INSERZIONI
Le inserzioni si pagano in ragione di centesimi sette per linea di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa; GENOVA, via Roma; MILANO, Corso Vitt. Em.; ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero; ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 40 pagina (cent. 35 - 30 pagina (c. 8.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	28	14	7
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	44	22	11
quotid.	55	28	14
settim.	44	22	11

Numero: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un irredentismo governativo

Persona autorevole, sebbene all'infuori della politica militante odierna, ci scriva la seguente lettera, la quale vorrebbe essere un esame commento e una nuova interpretazione di quella parte del discorso di Firenze che tocca specialmente all'irredentismo.

Noi, per debito di imparzialità, pubblichiamo la lettera senz'altro, pur mantenendo il nostro primo e modesto apprezzamento sul discorso presidenziale; aggiungiamo solo che l'aver dato tanto grande importanza all'irredentismo radicale, sì da farne oggetto quasi esclusivo del discorso di Firenze, continua a sembrarci non troppo rispondente alla realtà dei fatti, mentre ci pare che a questo modo anche agli occhi dell'estero si è fatto apparire più grande del vero un pericolo che può impressionare le nazioni vicine.

Fatte queste brevi dichiarazioni, pubblichiamo la lettera, alla lettera della quale abbiamo anche luogo, e concluderanno anche i nostri lettori, con un solo motto: *Ultimi!*

« *Carissimo Direttore,*

« Dai giudizi che ne ho letti, non mi pare che l'ultimo discorso Crispi sia stato bene esaminato. In generale, non vi si è voluto vedere che un furioso assalto contro l'irredentismo. E sia bene; ma fra irredentismo ed irredentismo bisogna distinguere. Il presidente del Consiglio ha sconfessato nella maniera più brusca quello rivoluzionario dei radicali; non vi pare però che — fin quanto la sua posizione e le circostanze gli permettevano — abbia confessato chiaramente quello calmo, tranquillo, silenzioso, ma non immemore, paziente e forte della diplomazia?

« Vediamo un poco. Intanto l'on. Crispi cominciò col proclamare che *non si deve rinnegare la ragione del nostro risorgimento.* E ha detto quindi che il principio di nazionalità, *nella sua ultima espressione*, non può essere *costantemente* la norma *esclusiva* del diritto politico e diplomatico; chi vieta così di pensare che la norma che da quel principio non si può ritirare costantemente si possa ritirare in date favorevoli circostanze, e che questa norma non può essere esclusiva, essa possa però, in quelle date circostanze, guidare la nostra azione internazionale collateralmente alle altre norme offerte da altri ordini d'idee, di considerazioni e di interessi?

« Non si può neppur credere che l'on. Crispi abbia inteso di proclamare a Firenze come già raggiunta l'*ultima espressione* del principio della nostra nazionalità; se così avesse potuto intendere, come si spiegherebbe il suo deplorare che gli errori della nostra politica estera nel 1870 e nel 1878 ci valessero *la frontiera orientale rimasta quale era?* E come si spiegherebbe la domanda: *Son questi i frutti che si dovrebbero nuovamente raccogliere?*

« Evidentemente l'on. Crispi è un irredentista anche lui; soltanto è — almeno oggi — un irredentista d'altro colore e d'altra misura che i radicali. Questi vorrebbero stenderе tutti i pezzi dell'alleanza a mandare, si suppone, dei nuvoli di cenere rossa sopra Bassano e al di là dell'Isarco. Egli, l'on. Crispi, *o perchè su che misura di vantaggi quei patti assicurino già all'Italia*, e *perchè spera di renderli anche maggiori*, combatte quanto più aspramente può coloro che, spingendo *oltre ogni ragionevole misura* il principio della nostra nazionalità, arrischiano di *condurre follemente a rovina* l'esistenza che gli dobbiamo.

« Ma anche per altre ragioni che quelle che si possono rilevare da un'analisi del suo discorso, è assolutamente escluso che l'on. Crispi intenda già raggiunta l'ultima espressione del nostro principio di nazionalità. Riguardo a questo ci sono precedenti diplomatici che nessun ministro, per quanto forrei i suoi pugni, potrebbe cancellare dagli archivi del Governo o dalla memoria degli italiani.

« Prima ancora che nel 1866 ci accingessimo alla guerra, il Governo aveva stabilito le linee fondamentali della politica che avrebbe seguito di fronte all'Austria nelle trattative di pace. Naturalmente, tanto diverse da quelle che si speravano le sorti della guerra, quelle linee fondamentali dovettero poi venire mutate. Ma tanto si può ricordare: che il cav. Nigra il 4 luglio scriveva da Parigi al Visconti-Venosta di aver fatto intendere all'imperatore come *il vero Governo nella denominazione di Venezia intendesse compreso anche il Trentino, popolato esclusivamente da italiani*; che il 10 dello stesso mese il Visconti-Venosta rispondeva al Nigra come il Governo si riserbava di sollevare esplicitamente questa questione nelle trattative di pace; che il 30, sempre di luglio, lo stesso Visconti-Venosta notava al nostro ambasciatore a Parigi come, *solo risolta questa questione, si potesse sperare lo stabilirsi di rapporti definitivamente amichevoli fra l'Austria e l'Italia.* Riguardo, dunque, al Trentino, il problema è rimasto, almeno per parte nostra, sempre aperto nei termini qui indicati.

« Molto diverso è invece il caso del Goriziano e dell'Istria. Non si è mai saputo fondatamente con che intenzioni e con che programma il nostro Governo si preparasse nel 1866 alle trattative di pace coll'Austria nel caso di una guerra tanto in terra che in mare favorevole.

« Gli istriani emigrati in Italia sostennero sempre che, come il Trentino si intendeva costituisse la *Venezia tridentina*, il Goriziano e l'Istria insieme dovevan intendersi costituissero la *Venezia Giulia*. Il Combi, specialmente, difese questa teoria con una passione indicibile, sconfinando contro il pregiudizio diffuso che il Veneto finisca all'Isonzo, e ricordando sempre la sentenza di Paolo Diacono: *Venetiæ et Istriæ pro una provincia habentur.*

« Non ci fu occasione che gl'istriani lasciassero intentata per ottenere dal nostro Governo qualche affermazione ufficiosa, per quanto confidenziale, di questo principio; ma non risulta che siano mai riusciti nell'intento, quantunque il Combi dica in una sua lettera che il D. *aveva dato qualche fredda lontana speranza*, e che il C. *aveva dichiarato di sentirsi come istriano nell'anima e, conoscendo tutta l'importanza della cosa, di volersi adoperare per essa col massimo possibile impegno.* I due memoriali che nel 1878 gl'istriani inviarono ai nostri plenipotenziari a Berlino non so se siano stati anche solo semplicemente letti. In ogni modo quell'ultima favorevole occasione passò pur essa indarno per i nostri confratelli dell'opposta riva adriatica.

« Notate che il Combi era il capo autorevole della parte moderata dell'emigrazione istriana. Egli contava fra coloro che frenavano le impazienze o impedivano quanto potevano le violenze dei comprovinciali. Il suo programma, nonchè chiedere che l'Italia dovesse impegnarsi in una guerra per liberarli, domandava invece tutto alle occasioni favorevoli per un'intesa ed un'alleanza coll'Austria e colle Potenze occidentali. Proprio la *costellazione* che il Crispi a Firenze deplorò, in certo modo, non fosse comparsa sul firmamento europeo nel 1870.

« Ora, *ci è non solo lunga ma arcissima fondamento a credere che nel pensiero dell'onorevole Crispi questo problema della Venezia Giulia non abbia raggiunto più precisione e maturità di dati che gl'istriani non abbiano mai potuto fargli ufficialmente ed ufficiosamente conferire.* Quasi senza dubbio le frasi del discorso di Firenze che accennano all'*ultima espressione* del principio di nazionalità e che ammoniscono sui pericoli dello spingerlo *oltre ogni ragionevole misura*, si riferiscono appunto alla Venezia Giulia; e alla Venezia Giulia si riferisce quel passo del discorso medesimo in cui vien fatta parola della necessità di un'Austria forte per impedire *lo straripare delle razze che, in casa, qua si limitano a popolare scarsamente, là, esuberanti, incombono sull'Europa.*

« Qui si accenna, in modo così chiaro che più non si potrebbe, agli slavi, che, appunto, dove più dove meno addensati, incombono su quasi tutte le regioni della Giulia. A questo soltanto può inoltre avere riflesso ciò che il Crispi diceva a St-Cere: *La question des nationalités se meurt. Il n'y a plus des divisions marquées, tranchées; il y a sur toutes les frontières de tous les pays des zones grises où les nationalités se mêlent.* Non c'è chi non sappia che la regione trentina è così completamente, e, nel suo confine linguistico, così recisamente italiana, che questa teoria delle frontiere con zone di popolazioni miste non gli si può in nessun caso applicare. *Ed è forse per ciò che la sorte del Trentino, in un avvenire più o meno prossimo, ma certo, è ormai irrevocabilmente decisa.*

« Nemmeno dirlo, io non difendo questa teoria delle zone grigie, come, per ora, non la combatto, chiedendomi solo perchè esse debbano durare proprio in quelle condizioni di cose in cui la barbarie rinnovata s'impone alla civiltà più antica e minaccia di schiacciarne i titoli che le ragioni sacre della storia e quelle non meno sacre della geografia le conferiscono. Non si può pensare che l'on. Crispi, accennando all'acquisto pacifico di Helgoland, ultima rivendicazione tedesca, e a Guglielmo II che visita a Narwa lo tsar russificatore della Finlandia, abbia veduto in sogno il giorno in cui — dopo la conquista pacifica del Trentino — ultima rivendicazione italiana — Umberto I visiterà in uno qualunque dei suoi castelli il sovrano slavizzatore di quanti fratelli la comunità del sangue, delle glorie e dei patimenti ci ha dato al di là dell'Isonzo e sull'opposta riva del nostro mare.

« Y. »

Una lapide a Cairoli in Novara.

Novara, 16 ottobre.

(Ginnio) — Domenica, 19 corrente, si inaugurerà a Novara la lapide a Benedetto Cairoli, indi l'avvocato Guelpa di Biella ne farà la commemorazione al teatro Municipale.

La lapide sarà posta sulla casa Tarella, ove l'onorevole Cairoli dimorò il 17 ottobre 1886, ospite dell'on. Parona, quando fu a Novara per la onoranze popolari a Giuseppe Garibaldi.

Le autorità cittadine hanno esso pure promesso il loro intervento.

La lapide ha forma abbastanza artistica. È sormontata da una stella d'Italia sovrapposta a due rami d'alloro. Più sotto vi sta un emblema composto di un fascio intrecciato con un ramo di quercia, una daga romana ed una pergamena.

L'epigrafe è così concepita:

Il 17 ottobre 1886 — Benedetto Cairoli — chiamato dai Novaresi — a rendere più solenni — colla presenza — e coll'accesa parola — le popolari onoranze — al Duce dei Mille — abitò questa casa.

Il suo nome — parli agli animi — l'eroica poesia — della Patria — l'austera santità — del dovere.

Il programma della cerimonia è il seguente:

Dalle ore 8 alle 11 ant. — Ricevimento delle Associazioni nella sala della Società Operaia — *Vermouth* d'onore.

Ore 11 1/2 ant. — Riunione della Società nel cortile della casa della Società Operaia e formazione del corteo.

Ore 12 merid. — Scoprimento della lapide.

Ore 12 1/2 pom. — Commemorazione di Benedetto Cairoli tenuta dal prof. avv. Luigi Guelpa nel teatro Municipale.

In detto giorno, in occasione della chiusura della Esposizione di Orticoltura, per cura di apposito Comitato, avranno luogo i seguenti festeggiamenti:

Ore 8 ant. — Gara popolare di Tiro a segno nel poligono della Società mandamentale (come da programma speciale).

Ore 11 ant. — Lanciata di colombi viaggiatori dal parco dell'Esposizione.

Ore 3 pom. — Corse velocipedistiche nella pista del Club velocipedisti novaresi, sul gran premio di L. 500, ed altri in oggetti di valore, medaglie e danaro.

Ore 7 pom. — Fuochi artificiali preparati dal pirotecnico Chiabotto di Torino. Concerti musicali.

Tristi ricordi del colera a Massaua

Genova, 16 ottobre.

(Exzo) — Da lettere pervenute oggi da Massaua ad un'importantissima Ditta di qui rilevo le notizie sul colera che s'ebbe luogo ai fini di settembre.

A Massaua i colpiti furono quasi tutti indigeni, pochissimi gli europei. Nell'interno il morbo fu addirittura spaventevole. Alle Acque calde di Ailet, località distante circa 50 chilometri da Massaua, vi morirono quasi tutti gli abitanti, in numero di un centinaio. Ad Ailet, villaggio di 2500 abitanti, ne morivano un centinaio o più al giorno, tanto che il naib — capo del paese — è fuggito alla testa dei superstiti.

La strada da Soati a Ghinda è disseminata di cadaveri, molti in istato di putrefazione, alcuni quasi divorati dalle iene. Fu rinvenuta tra i cadaveri una povera bimba di cinque anni, ancora viva, che nel cuor della notte, piangendo a dirotto, andava in cerca dei suoi su per l'orlo del monte.

I morti lungo la strada erano abissali che scendevano a Massaua a provvedersi di *dura* e che, colti dal morbo, senza soccorsi di sorta, miseramente perirono.

Crispi a Roma.

Un suicidio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 4,15 pom.* — Il *Capitan Fracassa* dice che sinora l'on. Crispi non ha lasciato il giorno della sua gita a Torino. Egli si tratterrà intanto a Roma per qualche giorno.

— Stamane il signor Pietro Casano da Torino, direttore del negozio Jarratti qui in Roma, pose fine ai suoi giorni ingoiando un veleno. Egli lascia la moglie e tre figli. Si crede che si sia ucciso per dissesti finanziari.

Un giudizio sul nuovo Ministero portoghese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il *Times*, parlando della seduta tenuta ieri dalle Cortes portoghesi, dice essere difficile concepire politica più pregiudizievole agli interessi reali del Portogallo. Il Governo portoghese privò il Gabinetto inglese dell'unico mezzo d'azione di cui disponeva per formare il progresso della Compagnia Nord-Africana. Non è probabile che la Compagnia lasci scappare l'occasione, e quando gli inglesi avranno occupato il territorio contestato e la presa di possesso sarà irrevocabile, l'Inghilterra non potrà rendersi impopolare nella colonia del Capo per soddisfare alla vanità impotente del Portogallo.

Lo *Standard* spera che la dichiarazione del Gabinetto portoghese sia definitiva. Suppone che dopo la proroga delle Cortes il Portogallo riprenderà i negoziati.

Repressioni in Africa - Salisbury e Caprivi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Due navi inglesi si recheranno quanto prima a Vita per castigarvi gli indigeni, assassini dei coloni tedeschi.

— Il *Times*, da Vienna, crede ad un'intervista prossima di Salisbury e Caprivi.

Nuova insubordinazioni nell'esercito inglese.
Il mikado in Europa.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 2,15 pom.* — Una corrispondenza dalle isole normanne, pubblicata dal *Times*, annuncia che un distaccamento del 2° battaglione del reggimento del Surrey-Est, a Guernesey, avendo ricevuto ordine di imbarcarsi per l'India, rifiutò d'adunarsi al suono del tamburo e di montare a bordo del piroscafo che doveva trasportarlo alla sua nuova destinazione. Dopo un certo tempo, i soldati, in numero di 200 circa, finirono per adunarsi, ma rifiutarono risolutamente di muoversi.

Sorpresi e circondati da altre truppe, vennero disarmati; i loro fucili furono trasportati a bordo del piroscafo.

Infine i soldati cedettero alla minaccia ed alle esortazioni dei loro ufficiali e si imbarcarono con aspetto cupo di malcontento.

Il giorno precedente alcuni soldati dello stesso distaccamento avevano forzata la porta d'una cantina per saccheggiarla.

Secondo un dispaccio della *Press Association's Guernesey*, la notizia relativa a questa insubordinazione sarebbe alquanto esagerata.

— Secondo informazioni pervenute al *Truth*, alcuni funzionari giapponesi arrebbero visitato Wiesbaden, ove il mikado, il quale dovrà venire in Europa durante la prossima primavera, intende trattenersi per due mesi.

Le indecisioni del senatore Consiglio.
Decreti vari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,15 pom.* — La *Sera* crede di sapere che il senatore Consiglio, non ostante le insistenze del ministro Micoli, dichiarò che rifiuterebbe la nomina a direttore del Banco di Napoli, quand'anche venisse il decreto di nomina.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale modifica il ruolo organico delle Direzioni compartimentali del Catasto.

Un altro decreto erige in ente morale l'Asilo infantile Regina Margherita della borgata Madonna del Pilone in Torino.

— Il ministro Zanardelli partirà sabato per la Basilicata assieme al collega Lacava per assistere alla inaugurazione del monumento a Mario Pagano. Marcolodi sarà di ritorno a Roma.

Il bilancio francese.
Il viaggio pericoloso di O' Brien e Dillon.
L'imperatrice d'Austria — Carnot riceve Menabrea.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — L'odierno Consiglio dei ministri, esaminato il voto della Commissione del bilancio per realizzare il pareggio mediante economie, constatò l'impossibilità d'effettuare altre riduzioni sulle spese, ma la possibilità di aggiornare certi lavori pubblici.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Rouvier interverrà alla riunione della Commissione del bilancio. Esporrà la decisione presa stamane dal Consiglio dei ministri. La Commissione ciononostante deliberò di riesaminare il bilancio delle spese per farvi altre riduzioni.

— La *France* racconta le peripezie del viaggio di O'Brien e Dillon. Essi si imbarcarono il 10 corrente a Dublino a bordo del *yacht Amico John Chancey*, e incontrarono numerose navi inglesi.

Miracolosamente non vennero arrestati. Nel secondo giorno di viaggio la calma perfetta obbligò il *yacht* a fermarsi. L'acqua mancò a bordo. Infine alcossi il vento ed il *yacht* potè entrare a Cherbourg dopo molte sofferenze e pericoli. O' Brien e Dillon sono giunti stamane a Parigi assolutamente ostenuati.

Essi si propongono di riposarsi oggi e di imbarcarsi all'Havre sabato. La *France* crede di poter annunziare che O' Brien e Dillon, dopo compiuta la campagna di propaganda in America, ritorneranno in Inghilterra e si costituiranno prigionieri.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Dillon ed O'Brien, intervistati, confermano la risoluzione di recarsi in Inghilterra per costituirvisi dopo una campagna di quattro mesi in America in favore degli irlandesi affamati e per la causa nazionale irlandese. Eglino si imbarcheranno all'Havre il 25 corrente.

— L'imperatrice d'Austria-Ungheria è giunta da Nizza.

— Carnot ricevette oggi l'ambasciatore italiano generale Menabrea.

Il processo Villarosa.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,10 pom.* — Oggi all'udienza del processo Villarosa-Notarbartolo è continuata l'audizione dei testimoni a carico.

Fu gravissima la deposizione del teste Boninati contro Francesco Notarbartolo.

La sarta Locascio, vicina di casa dei Villarosa, disse d'aver detto in una deposizione anteriore che si trattava di un assassinio. Il prof. Pancera sostiene invece che la Locascio lo disse a lui. Domani continuerà l'audizione dei testimoni a discarico.

Il bestiame italiano in Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,35 pom.* — Il Governo sta studiando un progetto per portare una diminuzione di dazio sul bestiame italiano all'entrata in Germania.

Il colera in Egitto.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Persiste la voce che il colera sia scoppiato ad Alessandria d'Egitto; tuttavia il Governo non ha ricevuto alcuna conferma ufficiale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Si smentisce che il colera sia scoppiato ad Alessandria d'Egitto.

Le cose del Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La conferenza per la conciliazione indetta stasera andò fallita. Il partito dei conservatori contesta la validità della votazione del 5 corrente. Si trasmetterà il ricorso al Gran Consiglio ticinese che si convocherà d'urgenza nella settimana prossima ed eleggerà tre membri del Governo in sostituzione dei consiglieri Respini, Bonzanigo e Rossi. Le Camere federali non si convocheranno.

Il movimento dei socialisti.

HALLE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Congresso socialista approvò la risoluzione di Liebknecht fissante il 1° maggio per la festa internazionale degli operai. La proposta di revisione immediata del programma del partito venne ritirata. La Commissione direttrice del partito è incaricata di presentare pel prossimo Congresso il programma riveduto.

Cose turche.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — D'ordine del Patriarcato tutte le chiese greche di Costantinopoli e del resto dell'Impero sono chiuse da ieri. Assicurasi che tale dimostrazione continuerà fino a nuovo ordine

Le elezioni generali sono imminenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,15 pom.* — Secondo l'*Opinione*, non vi sarebbe più Consiglio di ministri per deliberare circa le elezioni generali.

L'on. Crispi si sarebbe riservato di operare sotto la propria responsabilità, impegnandosi a pubblicare sabato, oppure lunedì, il decreto di scioglimento della Camera, oppure quello di convocazione di una nuova sessione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9 ant.* — Secondo il *Don Chisciotte* le ultime notizie circa le elezioni generali sarebbero queste: domenica Crispi ripartirà da Roma per Napoli; lunedì uscirà il decreto di scioglimento della Camera. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà anche la relazione di Crispi al Re che precede il decreto. La *Tribuna* riassumendo le diverse voci che corrono nei Circoli ufficiosi, ne conclude che questi in grande maggioranza sono favorevoli a che le elezioni si facciano il più presto possibile.

Aggiunge inoltre che anche l'on. Giolitti insiste perchè si accordi con Zanardelli per la immediata convocazione dei Comizi.

« In ogni modo, conclude la *Tribuna*, è certo che domani il presidente del Consiglio farà conoscere la sua decisione ».

Intanto si annunzia che appena saranno indette le elezioni generali, oltre all'on. Crispi, parleranno l'onorevole Giolitti sulla questione finanziaria, e l'onorevole Brin sulla questione militare. Inoltre si annunziano discorsi degli onorevoli Morelli, Fortis, Lazzatti, Hovio, Cavallotti, Di Rudinì, Sarocco, Bonghi, Bonfadini, Alfieri.

La Triplice esteggiata dal Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,50 pom.* — La *Riforma* polemizzando coll'*Osservatore Romano* insiste nell'affermare che il Vaticano aveva diretto una nota al nunzio a Vienna, monsignore Galimberti, accludendolo ad impedire il rinnovamento della triplice alleanza.

La nota diceva che al Vaticano era riuscito spiacevole che un argomento di tanta importanza per la condizione della Santa Sede non fosse segnalato dal nunzio pontificio. La nota si occupava in seguito dell'azione internazionale del ministro Crispi, ed invitava il nunzio a far comprendere la mostruosità di una politica che è la negazione del diritto universale.

La *Riforma* aggiunge che la risposta del nunzio Galimberti non fu confortante pel Papa. Il nunzio ricorda che le condizioni della politica generale austriaca sono contrarie alle mire del Vaticano. Avverte che a Vienna non parlavasi di rinnovazione della triplice alleanza; dice però che farà il possibile per tenere in guardia il Governo imperiale perchè nessun pregiudizio venga alla causa del Papa quando non riuscisse a sventare il nuovo patto. Il nunzio conclude che, dato pure che cessi la triplice alleanza, poco o nessun calcolo potrebbesi fare dell'Austria nella questione romana e meno che non vorrebbe alla guerra.

La *Riforma* assicura poi che anche il Papa fece osservazioni al cardinale Rampolla circa la parte del discorso di Firenze relativa al vaticanesimo, appunto perchè nelle parole di Crispi il Papa vide una così esatta conoscenza della politica vaticana da fargli ritenere che questa politica sia nota interamente al Governo italiano.

Questo pubblicazioni della *Riforma* in merito alla questione vaticana sono state bene accolte nei Circoli liberali politici, perchè, considerata l'indole del giornale che le pubblica, provano che l'on. Crispi non abbada soltanto a sorvegliare ed a tenere in freno una dei partiti estremi, il radicale, che colle sue intemperanze potrebbe compromettere la politica del Governo, ma anche il partito opposto, il quale, meno clamorosamente, ma certo assai più insidiosamente, congiura a danno nostro.

Il raccolto della canapa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta il raccolto della canapa in Italia in quest'anno di tonnellate di fibra 72,6000 per tre quinti di qualità buona e due quinti mediocre.

Crispi chiederebbe permesso alla Francia di occupar Tripoli???....

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9 ant.* — L'*Independance Belge* di Bruxelles pubblica un dispaccio da Parigi, in cui si accerta in modo assoluto che Crispi avrebbe incaricato un banchiere francese notissimo di chiedere al Governo francese se nulla avrebbe in contrario all'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia. L'Italia in compenso lascierebbe alla Francia piena libertà d'azione in Tunisi.

Vi do la notizia con tutte le riserve necessarie.

L'irredentismo in Russia.
Herbert Bismarck
ed una dimostrazione separatista in Curlandia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 8,10 ant.* — Come forse già saprete, il conte Herbert Bismarck ed il cardinale Rossberry viaggiano in questo momento in Russia e si propongono di visitare anche Pietroburgo.

Quello che non sapreste però sono alcuni particolari su questo loro viaggio, che sono a mia conoscenza per alcuni dispacci comunicatimi in Borsa.

Da quattro giorni i due viaggiatori sono in Curlandia, nella grande proprietà detta Katzangen, il cui proprietario, barone di Manteuffel, li ricevette con grandi onori organizzando apposite caccie.

In Curlandia sarebbero avvenuti fatti che destarono una certa impressione nel Governo russo.

Un grandissimo numero di tedeschi baltici separatisti avrebbero fatta al figlio dell'ex-cancelliere una improvvisa ed imponente dimostrazione, si sarebbe nientemeno che cantato a migliaia di voci la *Wachtam Rhein* e numerose grida di *viva la patria tedesca* sarebbero state emesse.

Potete pensare che a San Pietroburgo tutto ciò non fece certo gradita impressione, massime considerando che la dimostrazione separatista sarebbe avvenuta proprio la dimani delle energiche misure che il Governo dello tsar ha incominciato a prendere per rassodare la Curlandia, dove l'irredentismo tedesco è molto accentuato.

Il Congresso pediatrico a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 4,15 pom.* — Stamane si è inaugurato nell'aula della R. Università il 1° Congresso pediatrico italiano. Il Congresso durerà nei giorni 16, 17 e 18 corr. A presidente venne nominato il dottor Blasi.

Ecco il programma dei lavori del Congresso:

Mattinata:

I. — Intubazione della laringe nel croup. — Relatori: professore Massei di Napoli e dottore Egidi di Roma.

Egidi. — Storia del catetorismo laringeo; origine della intubazione; vantaggi del metodo e dei tubi; pericoli della intubazione; tecnica della operazione; statistica italiana.

Massei. — Della indicazione della intubazione; parallelo tra tracheotomia ed intubazione.

II. — Anemia splenica infettiva nei bambini. — Relatori: professori Fede e Somma di Napoli.

Somma. — Storia, clinica e terapia dell'anemia splenica infantile

Fede. — Etiologia, patogenesi ed anatomia patologica dell'anemia splenica infantile.

III. — Mughetto endemico nel Brefotrofi. — Relatori: dottore Blasi di Roma e dottore Berti di Bologna.

Berti. — Del mughetto del Brefotrofi considerato clinicamente.

Blasi. — Della riforma materiale del Brefotrofi quale unico mezzo profilattico contro il mughetto endemico.

IV. — Sopra questioni legate strettamente al progressi della Pediatrica in Italia. — Relatori: dottore Bianchi e dottore Guidi di Firenze.

Bianchi. — Delle Cliniche pediatriche.

Guidi. — Degli Ospedali pediatrici.

Borsino. — 16 ottobre. — Il Boulevard di ieri sera a Parigi, con uno scherzo di cattivo genere, oppresse tutta la quota della Rendita, ed in particolar modo l'Italiano, che giunse a 93.75, cagionando il ribasso colla eccezione di qualche disgraziato che aveva scelto più o meno volontariamente quel momento per farsi liquidare.

All'apertura d'oggi corresse la tendenza segnando l'Italiano a 94, e dopo 94 10 per chiudere a 94 17 1/2, riporto compreso.

Anche i Francesi migliorarono alquanto. La leggera miglioria già segnalata ieri sera da Londra, la probabilità che oggi non avvenga colà il tentato aumento di sconto e la relativa mitezza del riporto di quindicina a Parigi sulla nostra Rendita, lasciano sperare in giorni più ridenti: *quod est in votis.*

Qui ben disposti: 95 30, 95 25; Mobiliari 500, 502, con affari però sempre limitatissimi.

Si assicura che sarà tenuto stabilito il dividendo delle Mediterranee in L. 4, cioè L. 20 per l'intiero esercizio.

Apertura Parigi: 94.
Chiusura Parigi: 94 17.
Rendita 95 30, 95 27 1/2.
Mobiliare 500, 502.
Torino 483, 484.
Subalpina 78.
Banco Sconto A. 141; B. 138.
Tiberina 66.
Credito Industriale 248.
Ferrovie Meridionali 707.
Ferrovie Mediterranee 573, 574.
Fondiarie 30.
Sovvenzioni Milano 137.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — La Banca Austro-Ungarica ha elevato lo sconto di marzo per cento.

BORSA UFFICIALE,
17 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 30.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 95 — 101 05	— — — —
»	100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
Svizzera	100 75 — 100 85	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 94 — 25 26	—
Id. lungo	— — — — 25 23 — 25 25	—
Germania + 5 1/2	— — — — breve 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 ottobre. — Pare che il mercato abbia finito di *bender*, poichè un buon vento di ripresa si è manifestato. Stamane la Rendita era benissimo trattata con tendenza ancora migliore in chiusura.

Parecchi valori si sono risvegliati dal torpore come il *Mobiliare* ed i *Ferroviari*. Tutto sta che duri.

Rendita cont. 95 30 95 40.
Rendita fine corr. 95 45 25 57.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	496	— 497 —	Cred. Ind.	248	— —
Torino	488	— 489 —	Cred. Ter.	235	— —
Subalpino	78	— 78 50	Ferr. Mer. v.	709	— 710 —
B. S. (A)	141	— — —	F. Medit. v.	574	— 575 —
Serie B	138	— — —	Ferr. Sic. v.	[illegible]	— 608 —
Tiberine	67	— — —	Fondiarie	30	— —

Cassa sovvenzioni Milano 136 50 137 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 *ottobre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 59 —
» — per settembre » 57 —
» — ultimi » 57 —
» — per 4 mesi da nov. » 57 —
Mercato calmo.

ANVERSA, 16 *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 16 *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 35 —
» raffinato disponibile » 103 50
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 37 —
» » pel 4 mesi da ottobre » 36 50
Mercato debole.

LIVERPOOL, 16 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.
Vendite della giornata balle N. 7,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 14,000
Americani a consegnare
pel corrente 5 41/64
per gennaio-febbraio 5 36/64

HAVRE, 16 *ottobre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 33,000
Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 16 *ottobre (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 52,93[illegible]
Vendite » 5,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 17 ottobre.

Cambio su Londra D. 4 80 1/2
» su Parigi » 5 23 3/4
Petrolio Standard White D. 7 60
» » a Filadelfia » 7 60
Cotone Middling 10 5/16
» » a New-Orleans » 9 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle N. 42,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 8,000
» pel Continente » 29,000
Frumento rosso D. 1 06
Granoturco » 0 67
Farine extra » da 3 65 a 3 85
Noli cereali per Liverpool » nominale
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair D. 22 5/8
» — » good » 20 7/8
Zucchero Moscabado N. 12 » 0 —

Abbonamenti dal 15 ottobre

La GAZZETTA PIEMONTESE, *uno dei giornali di formato più grande, con informazioni le più varie ed estese, con servizio telegrafico copioso e diligente, con scritti originali dei migliori autori e corrispondenti, con due romanzi in appendice, è divenuto anche uno dei giornali più a buon mercato che si pubblichino in Italia*

L'abbonamento costa:

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 50
per un mese

Abbonamento straordinario:
Lire 4 50
dal 15 ottobre al 31 dicembre.

Ogni abbonato ha in dono la Gazzetta Letteraria *per tutta la durata dell'associazione.*

Il delitto politico e le rivoluzioni.(1)

II.

Per avere la proporzione esatta presa dalle commozioni politiche dal tipo criminale, bisogna innanzi tutto distinguere i veri rivoluzionari dai fomentatori di rivolte, che cercano quasi sempre nel delitto politico null'altro che il soddisfacimento dei propri istinti egoistici. Fra 521 martiri del nostro risorgimento il professore Lombroso trovò 451 normali, 61 anormali, di cui 25 due caratteri degenerativi, 3 con deciso tipo criminale, dunque 0,57 per 0[0]. Nei martiri cristiani la fisonomia criminale è una « strana eccezione smentita dalle biografie. »

Nel partito nihilista si trova la stessa scarsezza del tipo criminale, mentre nel partito anarchico si trovano molti tipi di delinquenti.

Nè mancano i criminali rivoluzionari nei principi e nei dittatori, come Pietro il Grande che fu parricida, Napoleone I adultero, e Cola da Rienzi e Masaniello divenuti coi potere criminali feroci.

A spiegare questi casi giova la bella scoperta di Jacoby, dice Lombroso, che la criminalità e la follia morale si formano da sè colla pienezza del potere illimitato dispotico; la completa Roma facendo nei despoti scoppiare ad esagerando, ipertrofizzando i germi latenti della perversità che occorrono, più o meno, in tutti noi, ma che si centuplicano quando l'illimitata impunità o l'onnipotenza dispotica le destano e le aguzzano come accadde dei Cesari e dei tiranni medioevali. « Chi possiede la potenza illimitata sulla carne ed il sangue del suo simile, chi ha la potenza di avvilire coll'avvilimento supremo un altro essere è incapace di resistere al desiderio di fare il male. La tirannia è un'abitudine che diventa alla lunga una malattia. Il migliore uomo del mondo può abbrutirsi così da non distinguersi da una fiera.

« Il sangue inebbria, lo spirito divino accessibile ai fenomeni più anormali che ci sembrano dello vero gioie.

« La possibilità di una tale licenza diviene contagiosa a tutto un popolo, eppure la società che disprezza il carnefice ufficiale, non disprezza codesti carnefici potenti. »

Qualche volta poi la tendenza criminale innata si muta in attività rivoluzionaria, poichè questa, oltrechè soddisfarne gli istinti impulsivi, offre a loro una vernice di generosità, una specie di *alibi* morale pei reati commessi.

Notevole è poi la frequenza nei rei politici di quei casi che il Lombroso chiama di *epilessia politica*. La vanità, la religiosità, la gonnalità intermittente, insieme alla grande impulsività degli epilettici, ne fanno dei novatori religiosi e politici.

« Non può mettersi in dubbio — scrive in proposito il Mandsley — che Maometto abbia dovuto ad un attacco di epilessia la sua prima visione o rivelazione, e che, ingannato od ingannatore, siasi valso di questa sua malattia per spacciarsi inspirato dal cielo. Le sue visioni hanno esattamente il carattere di quelle che i medici riconoscono d'indole e di derivazione epilettica. Gli epilettici chiusi negli ospizi hanno non di rado soggetti a simili visioni da loro ritenute come altrettante verità e realtà. »

Un'altra parte dei criminali politici è formata dagli allenati, tanto più inclini agli eccessi criminosi in quanto che la mancanza del senso morale si aggrava in loro pel maggiore squilibrio mentale, pell'assenza quindi di ogni inibizione, pel sentimento esagerato della propria personalità, pello convinzioni della propria grandezza e di immaginarie persecuzioni.

I mattoidi, poi, rarissimi nelle campagne, nei paesi incolti, nei sesso debole, si distinguono dai criminali per minore deficienza di senso morale, si distinguono dai pazzi, anche dai così detti paranoici, per assenza del delirio, per la più debole impulsività e per la conservazione quasi generale degli affetti; e dagli uni e dagli altri per la mancanza quasi completa di caratteri degenerativi ed anche di credità morbose.

L'importanza che hanno costoro nel resto politico viene poi, come scrive Lombroso, da ciò che quando in essi sia accentuato il delirio della fama, dall'alcoolismo, dalle distratte illusioni, allora la calma, che è in loro così grande da distinguerli dai pazzi, cessa tutto ad un tratto e dà luogo a forme impulsive, epilettoidi, a ferimenti o a tentativi rivoluzionari.

Sotto l'appellativo *rei per occasione* Lombroso pone quei cittadini onesti, costretti a contravvenire a leggi impossibili ad obbedirsi o trascinati alla ribellione dalle arti di nobili capi o da speranze vanitose.

Da tutto quanto si è esposto finora il Lombroso viene alla conclusione che in rivoluzione non è punto criminosa, mentre la ribellione sarebbe il vero delitto politico.

Nella parte giuridica poi gli autori propongono che nei paesi caldi, ove le sedizioni sono più frequenti e sterili, la repressione debba essere molto energica, mentre una minore tolleranza sarà un giusto atto politico nei paesi freddi, dove le rivolte sono più rare.

Pei pazzi e mattoidi la sicurezza sociale esigerebbe la loro segregazione nei manicomi criminali, appena s'inizino le loro opere non solo, ma quando appena escano in chiare minacce; per i rei occasionali e per passione si proponesse pene proporzionate alla gravità del delitto commesso, sempre tenuto conto però della natura speciale e ben differente del reato politico. A questo scopo mireterebbero la deportazione o la relegazione per omicidio od il ferimento grave del Capo dello Stato, per il tradimento della patria e per la formazione di bande armate contro l'assetto di governo, ecc.

Troppo lungo sarebbe seguire gli egregi autori nella lunga esposizione del sistema penale, non sempre corrispondente, mi sia lecito dirlo di sfuggita, alle premesse antropologiche contenute nella prima parte del libro. Ma poichè in questi brevi articoli non mi sono prefisso di fare critiche, sibbene un sunto del libro, così vengo senz'altro a parlare dell'ultima parte, ove sono esposti i mezzi preventivi del reato politico. La profilassi economica consisterebbe in una ragionata soluzione della questione sociale, con una riforma del sistema tributario, con un po' di socialismo di Stato ben inteso, colla protezione del lavoro, coll'assistenza per parte dello Stato, con buone leggi sugli infortuni, sulla vecchiaia. Alla profilassi politica si legano le questioni del clima, dell'alcoolismo, della disaffinità di razza, del discentramento, delle associazioni, del parlamentarismo, del suffragio universale, delle rappresentanze delle classi, delle rappresentanze dello straniero, dell'età dei deputati, delle loro indennità, dei ministeri tecnici, della magistratura, ecc.

Questo lo scheletro del libro. Siamo certi che nella seconda edizione che gli egregi autori stanno preparando si porrà rimedio ai difetti che la critica ha posto in luce, lasciando forma quei principii che sono un lampo geniale di illustri scienziati.

Per la delimitazione della frontiera.

Roma, 15 ottobre.

Vi ho accennato giorni addietro la nomina della Commissione internazionale per risolvere la questione della delimitazione del confine italo-francese al colle di Barbacane, nel vallone dei Bagni di Vinadio.

Ora mi è grato soggiungervi che la Commissione ha compiuto il suo ufficio o l'ha compiuto — come era preveduto — felicemente, vista la semplicità della cosa ed il buon volere d'ambo le parti. Gli ufficiali italiani trovarono nei francesi altrettanto spirito conciliativo quant'essi ne avevano per sistemare le cose in modo equo e conveniente per ambedue gli Stati confinanti.

Mi fu detto che gli ufficiali francesi avendo nelle loro gite osservato qualcuno dei nostri soldati alpini in marcia ne rimasero ammirati.

La mostra delle industrie tessili all'Esposizione nazionale di Palermo

Palermo, 14 ottobre.

(Molaroni) — Desidero che siano nella laboratrice vostra provincia, prima che altrove, diffuse le notizie riguardanti il programma speciale per la mostra delle industrie tessili all'Esposizione nazionale del 1891 in Palermo. Il programma di cui vi faccio parola non è stato ancora messo in giro per l'Italia. Lo sarà a giorni.

Per quel che riguarda le materie tessili, la Sicilia ha poco da esporre: regione, più che altro, agricola, mineraria, marinara, in fatto di cose tessili non può che far gli onori di casa, nella prossima Mostra, ai fratelli del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, che, nella divisione del lavoro, si sono più specialmente dati alla tessitura, a cui noi non possiamo dedicarci senza restare vinti dalla concorrenza, per la mancanza di abbondanti fiumi che possano far le veci di altre forze motrici troppo spesose. Ad ogni modo, è bene studiare la cosa, specialmente che qualche buon esempio ha già dimostrato qui in Sicilia che con un po' di buona volontà, pur essendo il nostro un paese agricolo, è possibile che diventi anche tessitore. La fortuna, difatti, avuta dalle fabbriche di Gaetano Ainis, di Messina, potrebbe incoraggiare altri siciliani a darsi alle industrie tessili, non foss'altro, per alimentare i mercati dell'isola. Ma bisogna che i siciliani si istruiscano in questo genere d'industria, e su ciò l'Esposizione prossima non potrà che giovar loro. Ai vostri industrianti, fino a quando in Sicilia non avrà fatto qualcosa, l'Esposizione gioverà d'altro canto, perchè darà loro modo di far conoscere qui molte produzioni, pei nostri mercati in tutto o in parte poco conosciute. I vostri industrianti guadagneranno molto ad essere conosciuti nell'isola, dove ancora, in fatto di materie tessili, ha maggior fama quel che è inglese o francese, e dove i viaggiatori stranieri trovano ogni anno moltissima quantità di affari, che non ci sarebbe ragione alcuna di farli, se fossero più conosciuti dal gran pubblico i prodotti delle Alpiade e delle tessitorie dell'Alta Italia.

Già qualcosa si è fatto per liberare la Sicilia dalla importazione estera, e la seta e i tessuti di seta sono domandati oramai in gran parte all'Alta Italia, a San Leucio e alle fabbriche napoletane, e, riguardo alle felpe e ai velluti, Torino, Milano e Genova mandano qui in abbondanza i loro prodotti. Per i filati e per i tessuti di cotone o di lino, gli affari del continente in Sicilia sono venuti crescendo anno per anno. Nelle industrie della lana poi il consumo di fabbriche piemontesi qui tra noi cresce sempre. Un tempo, la biancheria confezionata, i lavori da modiste, da cappellaio, i lavori da ricamo, fiori, bottoni, frangie, cravatte, ombrelli, ventagli, ecc., ecc., erano domandati dalla Sicilia specialmente all'estero. Oggi invece sono accolti con favore i prodotti nazionali.

Palermo, dunque, chiamando a raccolta gli industriali italiani perchè concorrano con tutte le loro forze ad illustrare la Mostra generale, darà agio al produttore di farsi sempre meglio conoscere ed apprezzare qui, oltre che dal restante d'Italia e dall'estero.

L'Esposizione del 1891 avrà poi il vantaggio di dare occasione ai produttori italiani di far vedere che, dopo il nuovo regime doganale, protetti nelle loro industrie, han saputo migliorare per rendere l'Italia meno ligia alle industrie estere. La Camera di commercio hanno cercato e cercano tuttavia di ottenere maggior numero di protezioni governative, specie per le industrie tessili. Che l'Italia meriti tale protezione, perchè sia a fin di sè, lo dimostrarono le Esposizioni di Milano e di Torino. È bene che il Governo si sforzi in questa convinzione per mezzo della Esposizione di Palermo.

Per tutte queste ragioni non farebbero il loro fornaconto gli industriali piemontesi, lombardi, liguri se non si facessero vivi nella Mostra palermitana.

Se raccomandazione devesi fare agli espositori, è nell'interesse di tutti che a preferenza espongano i prodotti più specialmente d'uso comune e di grande spaccio, poichè questi maggiormente contribuiscono alla ricchezza nazionale. Si raccomanda perciò che i campioni, i saggi che si presenteranno siano i rientrati degli ultimi perfezionamenti delle industrie a cui appartengono, rilevino il progresso a cui la fabbricazione italiana si sono avviate, e provino sino a qual punto l'industria nazionale risponda ai bisogni del paese o soddisfi altresì alle ricerche dell'estero.

Continuando, la Commissione incaricata di preparare la Mostra delle industrie tessili aggiunge la raccomandazione che gli espositori che presenteranno anticipate, per cui la sua ragione sonnecchiava e si lasciava tirare dall'insensatezza della passione.

Oramai egli svoltava tropidante l'angolo della strada, da dove poteva già scorgere il cancello, e dietro ad esso, lucente apparizione, la bella donna nel chiaro vestito, coi fiori che le scendevano sui capelli dal ramo di mandorlo. Si avvicinava; ella gli stendeva la mano; ogni giorno egli la teneva un po' di più quella bianca, piccola mano, scintillante di anelli; arrossivano entrambi, si guardavano negli occhi, e la muta confessione del colpevole amore scaturiva da quegli sguardi.

Pure parlavano di cose indifferenti; non toccavano mai al passato; ma ogni tanto si sorridevano, felici di essere insieme anche per brevi momenti.

Però Enrichetta non aveva dimenticato Carolina. Spesso le veniva il dubbio che Luigi la vedesse e l'amasse ancora, — dubbio che le lacerava l'anima. — ma serbava un resto di fierezza, per cui non voleva chiederne a lui.

Perchè l'amava!... O quanto, e di che folle passione! Non si curava più di mentire, di dissimularlo a se stessa. Se fino allora si era sempre sentita infelice, insoddisfatta in mezzo a tutti i godimenti, non era forse perchè quell'amore — a cui aveva follemente rinunciato un giorno — le rodeva l'anima, le toglieva la pace? A che pro lottare ancora? Rinunciare a lui per tutta la vita e crearsi un'eternità di tormenti? No, aveva già deciso; ella era già sua; gli aveva già ceduto, egli non aveva che da prenderla. Soltanto non voleva dividerlo con un'altra donna; la voleva tutto per lei sola, e prima di abbandonarsi voleva questa certezza.

Il caso la servì. Un giorno venne a trovarla la gobba Maria Luigia. Era più piccina che mai, più gialla che mai, più sparuta che mai. Disse che usava venire a trovare la signora contessa; era per ciò che non si era fatta vedere da tanto tempo; del resto quante volte avrebbe voluto venire! E i suoi tristi occhi neri luccicavano di affetto e di commozione. Ella l'aveva sempre amata sinceramente quella che in suo cuore continuava a chiamare la sua cara signora maestra. Enrichetta, che l'aveva invece dimenticata, le si mostrò amorevolissima. Le fece portare da colazione, le regalò dei vestiti per lei e per le altre donne della famiglia, la invitò ad andarla a trovare spesso.

La povera gobba era confusa da tanta bontà e degnazione. Piangeva, le baciava le mani, le toccava il vestito come ad una santa; ciò che la commoveva di più era il vedere come Enrichetta si ricordasse di tutto e di tutti; — persone umili che aveva conosciuto quando era una povera maestra, erano dalla signora contessa richiamate alla memoria; e di tutto chiedeva: — Che n'è stato?

Solo per ultimo — fu eccesso di prudenza o pudore? — Enrichetta nominò Carolina. Era ben così che si chiamava, eh? la madre del povero piccolo Angiolino?

La gobba ne parlò volentieri; aveva sempre voluto bene alla povera ragazza. Ma chi l'avrebbe detto dunque, eh? che era con don Luigi Murgillo che..... Basta! Tutto sarebbe stato bene se lui, come si diceva, l'avesse sposata; invece l'aveva poi lasciata di nuovo. Aveva avuto ancora un bambino; l'aveva allattato lei; — era proprio un bel bambino, ma lo era morto lo stesso, di vaiuolo, perchè ella non aveva voluto farlo vaccinare. Lei stessa, la disgraziata, aveva preso il vaiuolo dal bambino; non era stata molto grave, si era salvata; ma certamente la sua bellezza se n'era andata, povera creatura, oh sì!

Enrichetta udì tutto questo con gioia crudele. Brutta! colei era brutta! allora lei poteva essere sicura. Sarebbe amata! sola amata! e le venne un'improvvisa voglia di vederla la sua antica rivale.

Lo disse con ipocrita dolcezza a Maria Luigia. Quella povera ragazza! sarebbe ben lieta di vederla, di soccorrerla in qualche modo!

Maria Luigia s'incaricò della commissione, e, il giorno dopo, Carolina fu introdotta presso la signora contessa.

La rividero dunque — oh con che gioia! — cambiata del tutto. I segni del vaiuolo, senza essere troppo sensibili, avevano tolto ogni delicatezza alla pelle; e gli occhi, leggiermente arrossati, contornati da peli radi e corti, avevano perduto l'antico splendore.

Le avevano dovuto tagliare i capelli, che erano tornati ruvidi e non erano ancora lunghi come prima; sulle tempie anzi non erano più venuti, e perciò la fronte, allargata troppo, la faceva parere invecchiata di molto.

Non era però più così magra come una volta il corpo le si era arrotondato; ma, per quell'incuria solita alle donne meridionali, non portava più busto, non si rassettava più; come se, una volta divenuta madre, non fosse più necessario curare la propria bellezza.

Carolina aveva l'aspetto commosso e sorridente. Era felice di rivedere la buona signora contessa; le varie disgrazie successele l'avevano lasciata tranquilla e rassegnata; la sua passiva natura, acquietandosi nel male come nel bene, le mutava negli occhi un riflesso di dolce indifferenza. Perciò fu appena se trasse qualche sospiro, narrando le sue sciagure alla signora contessa.

La morte del bambino era ciò che l'aveva colpita di più. Un così bel bambino, e morire d'un male così terribile!... Ma, sia con Dio! Anche la sua propria malattia non l'aveva sgomentata. Erano cose che toccavano a tutti! Quanto all'abbandono dell'amante... Signore! che di più naturale? Egli era ricco e lei povera; lui un *galantuomo* e lei una contadina; da che era stata bella, parenze! tutti i signori, da giovani, si tenevano così una ragazza; alcuni le sposavano persino; ma ora che era tanto brutta!...

Stupita, Enrichetta la guardava. Come non provava, in udirla, la gioia che s'era immaginata? In fondo al cuore anzi le pareva si rivellasse qualche cosa; una strana commozione la prendeva, la stringeva alla gola vedendo quel volto mite, quel sorriso di rassegnazione ereditaria nei poveri, cui i ricchi, da secoli, tolgono l'onore; mentre essi, come bestie pazienti, trovano la cosa naturale.

Non nasceva anche lei dalla stessa razza di proletari? Non doveva anche lui la vita a un inganno, a un atto di prepotenza compiuto da un signore sopra una popolana? Non aveva ella sempre compreso tutto ciò, e non aveva riconosciuto lei stessa il dovere di non rendersi complice di tali onte perpetuate, quando, pochi anni prima, benchè già amasse, aveva rinunciato a sposare Luigi Murgillo, parendole atto di necessaria giustizia che egli desse il suo nome alla povera contadina sedotta?

Ed ora? Come doveva essere perversità, come caduta nel fondo, se ora cercava, bramosa, i resti di quell'amore a cui aveva rinunciato una volta, benchè fosse puro e innocente! Lo cercava mentre adesso era un amore colpevole; non più amore forse anco, ma pericolosa ebbrezza; mentre sapeva che *poi* non avrebbe più avuto diritto che allo sprezzo e alla disistima di se stessa.

Ma tutte queste ragioni erano ben fredde, oggi, per il suo cuore.

Davanti a quella donna mite e umile, ella se le ripeteva con insistenza; ma nel fondo una voce sorgeva prepotente e faceva tacere ogni altra: « Io l'amo!... »

E allora Enrichetta non pensò ad altro che a colmare di doni e di carezze la giovane. Le pareva di aver da pagarle un debito, e avrebbe voluto che lei stessa avesse domandato, si fosse mostrata indiscreta, quanto era buona e facile contentatura.

(Continua).

Il delitto politico e le rivoluzioni.(1)

II.

Per avere la proporzione esatta presa dalle commozioni politiche dal tipo criminale, bisogna innanzi tutto distinguere i veri rivoluzionari dai fomentatori di rivolte, che cercano quasi sempre nel delitto politico null'altro che il soddisfacimento dei propri istinti egoistici. Fra 521 martiri del nostro risorgimento il professore Lombroso trovò 451 normali, 61 anormali, di cui 25 due caratteri degenerativi, 3 con deciso tipo criminale, dunque 0,57 per 0[0]. Nei martiri cristiani la fisonomia criminale è una « strana eccezione smentita dalle biografie. »

Nel partito nihilista si trova la stessa scarsezza del tipo criminale, mentre nel partito anarchico si trovano molti tipi di delinquenti.

Nè mancano i criminali rivoluzionari nei principi e nei dittatori, come Pietro il Grande che fu parricida, Napoleone I adultero, e Cola da Rienzi e Masaniello divenuti coi potere criminali feroci.

A spiegare questi casi giova la bella scoperta di Jacoby, dice Lombroso, che la criminalità e la follia morale si formano da sè colla pienezza del potere illimitato dispotico; la completa Roma facendo nei despoti scoppiare ad esagerando, ipertrofizzando i germi latenti della perversità che occorrono, più o meno, in tutti noi, ma che si centuplicano quando l'illimitata impunità o l'onnipotenza dispotica le destano e le aguzzano come accadde dei Cesari e dei tiranni medioevali. « Chi possiede la potenza illimitata sulla carne ed il sangue del suo simile, chi ha la potenza di avvilire coll'avvilimento supremo un altro essere è incapace di resistere al desiderio di fare il male. La tirannia è un'abitudine che diventa alla lunga una malattia. Il migliore uomo del mondo può abbrutirsi così da non distinguersi da una fiera.

« Il sangue inebbria, lo spirito divino accessibile ai fenomeni più anormali che ci sembrano dello vero gioie.

« La possibilità di una tale licenza diviene contagiosa a tutto un popolo, eppure la società che disprezza il carnefice ufficiale, non disprezza codesti carnefici potenti. »

Qualche volta poi la tendenza criminale innata si muta in attività rivoluzionaria, poichè questa, oltrechè soddisfarne gli istinti impulsivi, offre a loro una vernice di generosità, una specie di *alibi* morale pei reati commessi.

Notevole è poi la frequenza nei rei politici di quei casi che il Lombroso chiama di *epilessia politica*. La vanità, la religiosità, la gonnalità intermittente, insieme alla grande impulsività degli epilettici, ne fanno dei novatori religiosi e politici.

« Non può mettersi in dubbio — scrive in proposito il Mandsley — che Maometto abbia dovuto ad un attacco di epilessia la sua prima visione o rivelazione, e che, ingannato od ingannatore, siasi valso di questa sua malattia per spacciarsi inspirato dal cielo. Le sue visioni hanno esattamente il carattere di quelle che i medici riconoscono d'indole e di derivazione epilettica. Gli epilettici chiusi negli ospizi hanno non di rado soggetti a simili visioni da loro ritenute come altrettante verità e realtà. »

Un'altra parte dei criminali politici è formata dagli allenati, tanto più inclini agli eccessi criminosi in quanto che la mancanza del senso morale si aggrava in loro pel maggiore squilibrio mentale, pell'assenza quindi di ogni inibizione, pel sentimento esagerato della propria personalità, pello convinzioni della propria grandezza e di immaginarie persecuzioni.

I mattoidi, poi, rarissimi nelle campagne, nei paesi incolti, nei sesso debole, si distinguono dai criminali per minore deficienza di senso morale, si distinguono dai pazzi, anche dai così detti paranoici, per assenza del delirio, per la più debole impulsività e per la conservazione quasi generale degli affetti; e dagli uni e dagli altri per la mancanza quasi completa di caratteri degenerativi ed anche di credità morbose.

L'importanza che hanno costoro nel resto politico viene poi, come scrive Lombroso, da ciò che quando in essi sia accentuato il delirio della fama, dall'alcoolismo, dalle distratte illusioni, allora la calma, che è in loro così grande da distinguerli dai pazzi, cessa tutto ad un tratto e dà luogo a forme impulsive, epilettoidi, a ferimenti o a tentativi rivoluzionari.

Sotto l'appellativo *rei per occasione* Lombroso pone quei cittadini onesti, costretti a contravvenire a leggi impossibili ad obbedirsi o trascinati alla ribellione dalle arti di nobili capi o da speranze vanitose.

Da tutto quanto si è esposto finora il Lombroso viene alla conclusione che in rivoluzione non è punto criminosa, mentre la ribellione sarebbe il vero delitto politico.

Nella parte giuridica poi gli autori propongono che nei paesi caldi, ove le sedizioni sono più frequenti e sterili, la repressione debba essere molto energica, mentre una minore tolleranza sarà un giusto atto politico nei paesi freddi, dove le rivolte sono più rare.

Pei pazzi e mattoidi la sicurezza sociale esigerebbe la loro segregazione nei manicomi criminali, appena s'inizino le loro opere non solo, ma quando appena escano in chiare minacce; per i rei occasionali e per passione si proponesse pene proporzionate alla gravità del delitto commesso, sempre tenuto conto però della natura speciale e ben differente del reato politico. A questo scopo mireterebbero la deportazione o la relegazione per omicidio od il ferimento grave del Capo dello Stato, per il tradimento della patria e per la formazione di bande armate contro l'assetto di governo, ecc.

Troppo lungo sarebbe seguire gli egregi autori nella lunga esposizione del sistema penale, non sempre corrispondente, mi sia lecito dirlo di sfuggita, alle premesse antropologiche contenute nella prima parte del libro. Ma poichè in questi brevi articoli non mi sono prefisso di fare critiche, sibbene un sunto del libro, così vengo senz'altro a parlare dell'ultima parte, ove sono esposti i mezzi preventivi del reato politico. La profilassi economica consisterebbe in una ragionata soluzione della questione sociale, con una riforma del sistema tributario, con un po' di socialismo di Stato ben inteso, colla protezione del lavoro, coll'assistenza per parte dello Stato, con buone leggi sugli infortuni, sulla vecchiaia. Alla profilassi politica si legano le questioni del clima, dell'alcoolismo, della disaffinità di razza, del discentramento, delle associazioni, del parlamentarismo, del suffragio universale, delle rappresentanze delle classi, delle rappresentanze dello straniero, dell'età dei deputati, delle loro indennità, dei ministeri tecnici, della magistratura, ecc.

Questo lo scheletro del libro. Siamo certi che nella seconda edizione che gli egregi autori stanno preparando si porrà rimedio ai difetti che la critica ha posto in luce, lasciando forma quei principii che sono un lampo geniale di illustri scienziati.

(1) Vedi numero 998.

Per la delimitazione della frontiera.

Roma, 15 ottobre.

Vi ho accennato giorni addietro la nomina della Commissione internazionale per risolvere la questione della delimitazione del confine italo-francese al colle di Barbacane, nel vallone dei Bagni di Vinadio.

Ora mi è grato soggiungervi che la Commissione ha compiuto il suo ufficio o l'ha compiuto — come era preveduto — felicemente, vista la semplicità della cosa ed il buon volere d'ambo le parti. Gli ufficiali italiani trovarono nei francesi altrettanto spirito conciliativo quant'essi ne avevano per sistemare le cose in modo equo e conveniente per ambedue gli Stati confinanti.

Mi fu detto che gli ufficiali francesi avendo nelle loro gite osservato qualcuno dei nostri soldati alpini in marcia ne rimasero ammirati.

La mostra delle industrie tessili all'Esposizione nazionale di Palermo

Palermo, 14 ottobre.

(Molaroni) — Desidero che siano nella laboratrice vostra provincia, prima che altrove, diffuse le notizie riguardanti il programma speciale per la mostra delle industrie tessili all'Esposizione nazionale del 1891 in Palermo. Il programma di cui vi faccio parola non è stato ancora messo in giro per l'Italia. Lo sarà a giorni.

Per quel che riguarda le materie tessili, la Sicilia ha poco da esporre: regione, più che altro, agricola, mineraria, marinara, in fatto di cose tessili non può che far gli onori di casa, nella prossima Mostra, ai fratelli del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, che, nella divisione del lavoro, si sono più specialmente dati alla tessitura, a cui noi non possiamo dedicarci senza restare vinti dalla concorrenza, per la mancanza di abbondanti fiumi che possano far le veci di altre forze motrici troppo spesose. Ad ogni modo, è bene studiare la cosa, specialmente che qualche buon esempio ha già dimostrato qui in Sicilia che con un po' di buona volontà, pur essendo il nostro un paese agricolo, è possibile che diventi anche tessitore. La fortuna, difatti, avuta dalle fabbriche di Gaetano Ainis, di Messina, potrebbe incoraggiare altri siciliani a darsi alle industrie tessili, non foss'altro, per alimentare i mercati dell'isola. Ma bisogna che i siciliani si istruiscano in questo genere d'industria, e su ciò l'Esposizione prossima non potrà che giovar loro. Ai vostri industrianti, fino a quando in Sicilia non avrà fatto qualcosa, l'Esposizione gioverà d'altro canto, perchè darà loro modo di far conoscere qui molte produzioni, pei nostri mercati in tutto o in parte poco conosciute. I vostri industrianti guadagneranno molto ad essere conosciuti nell'isola, dove ancora, in fatto di materie tessili, ha maggior fama quel che è inglese o francese, e dove i viaggiatori stranieri trovano ogni anno moltissima quantità di affari, che non ci sarebbe ragione alcuna di farli, se fossero più conosciuti dal gran pubblico i prodotti delle Alpiade e delle tessitorie dell'Alta Italia.

Già qualcosa si è fatto per liberare la Sicilia dalla importazione estera, e la seta e i tessuti di seta sono domandati oramai in gran parte all'Alta Italia, a San Leucio e alle fabbriche napoletane, e, riguardo alle felpe e ai velluti, Torino, Milano e Genova mandano qui in abbondanza i loro prodotti. Per i filati e per i tessuti di cotone o di lino, gli affari del continente in Sicilia sono venuti crescendo anno per anno. Nelle industrie della lana poi il consumo di fabbriche piemontesi qui tra noi cresce sempre. Un tempo, la biancheria confezionata, i lavori da modiste, da cappellaio, i lavori da ricamo, fiori, bottoni, frangie, cravatte, ombrelli, ventagli, ecc., ecc., erano domandati dalla Sicilia specialmente all'estero. Oggi invece sono accolti con favore i prodotti nazionali.

Palermo, dunque, chiamando a raccolta gli industriali italiani perchè concorrano con tutte le loro forze ad illustrare la Mostra generale, darà agio al produttore di farsi sempre meglio conoscere ed apprezzare qui, oltre che dal restante d'Italia e dall'estero.

L'Esposizione del 1891 avrà poi il vantaggio di dare occasione ai produttori italiani di far vedere che, dopo il nuovo regime doganale, protetti nelle loro industrie, han saputo migliorare per rendere l'Italia meno ligia alle industrie estere. La Camera di commercio hanno cercato e cercano tuttavia di ottenere maggior numero di protezioni governative, specie per le industrie tessili. Che l'Italia meriti tale protezione, perchè sia a fin di sè, lo dimostrarono le Esposizioni di Milano e di Torino. È bene che il Governo si sforzi in questa convinzione per mezzo della Esposizione di Palermo.

Per tutte queste ragioni non farebbero il loro fornaconto gli industriali piemontesi, lombardi, liguri se non si facessero vivi nella Mostra palermitana.

Se raccomandazione devesi fare agli espositori, è nell'interesse di tutti che a preferenza espongano i prodotti più specialmente d'uso comune e di grande spaccio, poichè questi maggiormente contribuiscono alla ricchezza nazionale. Si raccomanda perciò che i campioni, i saggi che si presenteranno siano i rientrati degli ultimi perfezionamenti delle industrie a cui appartengono, rilevino il progresso a cui la fabbricazione italiana si sono avviate, e provino sino a qual punto l'industria nazionale risponda ai bisogni del paese o soddisfi altresì alle ricerche dell'estero.

Continuando, la Commissione incaricata di preparare la Mostra delle industrie tessili aggiunge la raccomandazione che gli espositori che presenteranno

I danni attuali della fillossera.

Ci si comunica

« Al Congresso agricolo internazionale che ebbe luogo recentemente a Vienna fu trattato largamente dei metodi di cura dell'infezione fillosserica che va rapidamente estendendosi in tutti i paesi viticoli di Europa.

« I resoconti dati però in ordine alle condizioni attuali dell'infezione dell'Austria-Ungheria ed ai mezzi che esso aveva spiegati per combatterla non sembrarono sufficienti per avere un criterio esatto dei danni che la fillossera ha finora arrecati.

« Per questo la Società dei viticultori diede incarico al suo segretario di visitare l'Austria-Ungheria e la Serbia. Ora leggiamo nel *Bollettino* di detta Società che la vigna di quei paesi per grandissima estensioni sono così distrutte e in altro così scrimunte minacciate da doversi ritenere che la diminuzione di produzione già sensibile da alcuni anni, vada ora in proporzioni assai maggiori.

« Ciò è derivato principalmente dalla lentezza colla quale la fillossera è stata combattuta, e dal fatto che le piantagioni di vili americane, dopo qualche anno, non hanno resistito, come si credeva, all'insetto.

« Perciò si è dimostrato che il sistema distruttivo e curativo, applicato gradatamente ed energicamente in Italia, è il più opportuno, ed infatti oggi l'Italia, fra le nazioni più fortemente produttrici di uve, è la meno attaccata dalla fillossera, essendo stato paralizzato il progresso fillosserico per moltissimi centri.

« Il fatto non è di lieve importanza, perchè trovandosi anche in Francia ridotta da una produzione media di 35 milioni di ettolitri a quella di 29 milioni, ed essendo la Spagna e il Portogallo pure fortemente infetti, soltanto l'Italia fra i grandi paesi vinicoli può far conto fra poco tempo di aver vino in abbondanza. Ciò però a condizione che la lotta finora ben condotta contro la fillossera sia continuata a tutta oltranza e si continuino a distruggere le piccole macchie e a contrastare l'avanzarsi delle grandi. »

Un monito al cardinale arcivescovo di Napoli.

Scrive il *Roma* di Napoli che in seguito alla visita fatta dal prefetto al monastero delle suore cosidette *Le sepolte vive*, l'autorità giudiziaria ha iniziato un'istruttoria allo scopo di stabilire e procedere contro i violatori della legge. Soggiunge il detto giornale che tanto l'autorità giudiziaria che politica sono altresì decise di far sentire gli effetti dell'articolo 182 del nuovo Codice penale, il quale è così concepito:

« Il ministro di un culto che nell'esercizio delle proprie funzioni pubblicamente biasimi o vilipenda le istituzioni, le leggi dello Stato o gli *atti dell'autorità* è punito con la detenzione sino ad un anno e con la multa sino a L. 1000. »

Che si tratti di un monito all'indirizzo del cardinale Sanfelice, il quale, come si sa, ha protestato pubblicamente contro la visita fatta dal prefetto Basile al monastero delle *Sepolte vive*, biasimando severamente l'operato del rappresentante del Governo?

Le nuove prodezze di Zeitung

Da Parigi a Londra in una cassa.

Parigi, 14 ottobre.

(Perlos) — I lettori si ricorderanno forse dell'eccentrico viaggio fatto da Vienna a Parigi in un baule, or fa circa un anno, da quel certo piccolo sarto austriaco, Hermann Zeitung, che aveva la mononania delle invenzioni strabilianti e della *réclame*. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 23)

Dopo quel colpo di audacia, Zeitung aveva ottenuto il suo scopo, che era quello di far danari, e così era riescito a farsi scritturare allo *Folies Bergères*, dove ogni sera, per un polo di mesi, tutta Parigi accorse a vedere *l'homme-colis*, o Zeitung, dotato di un certo spirito, ebbe il suo quarto d'ora di celebrità. Ma il proprietario delle *Folies*, volendo che il pubblico cominciava a non divertirsi più alla vista di quell'omiciattolo ed alla narrazione corretta ed ampliata delle sue peripezie, lo licenziò. Zeitung fece il giro di Parigi, e dai *boulevards* passò ai quartieri eccentrici. Ultimamente lo l'avoro rivisto come *fenomeno* ad uno dei tanti *café-concert* del Boulevard de Strasbourg.

Ma un bel giorno la fortuna, più volgente a Parigi che altrove, lo abbandonò definitivamente.

Per vendicarsene, Zeitung lasciò l'parigi e andò ad esporsi quasi randagio, più *sans-le-sou* di prima, da Bruxelles a La Aja, a Berlino e finalmente ad Amburgo, dove fu assoldato come commesso da un sarto di terzo o quart'ordine.

Ma non si diventa famoso, anche solo qualche giorno, in tutta Europa, per poi ridurre i suoi giorni ingucchiando dalla *confezione*; e poi quando si ha il bernoccolo delle invenzioni. A Zeitung sorrise la visita di un'ultima metropoli: Londra.

Ma come fare senza un soldo per la *réclame* necessaria colà grande? Come fare? Mi fabbricherò da me stesso una cassa di legno, mi ci chiuderò dentro e..... via in rotta per ed attraverso la Manica.

∴

Il tutto terminato, Hermann Zeitung si presentò agli sportelli della Compagnia di navigazione che fa il servizio tra Amburgo-Cuxhaven e Londra, e dichiarò la sua cassa come contenente stoffe in seta e destinazione di Londra. Quindi, comperato un po' di pane e salame, si chiuse nel suo..... vagone, avendo avuto cura di restar digiuno le ventiquattro ore precedenti, a scanso di eventuali disturbi intestinali.... Quanto alla respirazione, aveva praticato una piccola apertura nell'alto della cassa.

∴

La traversata della Manica durò quattro giorni, ed il povero Zeitung — tra la fame e tra le rivoluzioni intestinali causategli dal mal di mare — era in uno stato veramente compassionevole, a tre quarti morto, quando il battello entrò nelle acque del Tamigi.

Ma allorchè si accorse che lo mettevano a terra, lui e la sua cassa, si sentì rivivere, pensando che la fortuna della curiosità londinese lo avrebbe salvato dalla miseria un'altra volta.

Acciocchè non lo lasciassero un altro paio di giorni in deposito fra le merci, come gli era successo alla Gare de l'Est a Parigi quando vi arrivò in balle da Vienna, Zeitung trasse una rivoltella, ne poggiò la canna all'orifizio che gli permise la respirazione durante il poco fortunato viaggio e tirò tre volte il grilletto.....

A quei tre colpi di rivoltella parecchi facchini ed impiegati accorsero, apersero la cassa e ne videro uscire il nostro ometto alto quattro piedi, avzillo come se si levasse allora allora da letto. Alle loro meraviglie Zeitung rispose gridando con quanto fiato aveva in gola: *Hip, hip, hurrah! For

Caricatura. — Spicchio del quale [illegible]

∴

Pei collezionisti.

Ecco un biglietto di cronaca di un giornale piacentino: *Se volete mangiar funghi, aprite gli occhi.*

E la bocca forse....

∴

La penultima.

Tupinetti incontra un suo intimo amico e fermandolo con un'aria allegra:

— Sai: mia moglie mi ha regalato un bambino straordinario.

— Ah!

— Sì, è tutto il mio ritratto.

— Straordinario infatti!....

∴

L'ultimo colmo: quello della pulitezza:

Non lavarsi per non sparcar l'acqua.

Io per tutti.

REATI E PENE

Una causa indiziaria.

(Corte d'assise di Torino).

Pietro Quaregno nella sera del 1° novembre dello scorso anno, dopo aver alzato il gomito un po' troppo, passeggiava barcollando in piazza Vittorio Emanuele. Vide un ragazzo che aveva un bastoncino e per uno strano capriccio da ubbriaco glielo levò di mano.

Mai l'avesse fatto! Due giovinastri che passavano di là, certi Cravero Sebastiano e Cerutti Carlo, presero le parti di quel fanciullo e diedero a Quaregno quanto gli veniva. Ma l'ubbriaco era concilliativo e fra un pugno e l'altro fece pace con quei due, i quali se lo condussero con loro a bere ancora all'*Osteria della Margherita* sul corso Regina Margherita.

Uscendo di là gli proposero di fare una passeggiata e lo condussero in via San Pietro in Vincoli. Quando furono in una località deserta uno di essi gli strappò l'orologio e fuggì verso un Fiasco seguito dal compagno.

Il Quaregno, incapace a correre, continuò su quella strada barcollando e lamentoso sulla mala sorte che gli era toccata, sino a che s'imbattè in un carabiniere, al quale raccontò l'accaduto.

Sopravvenne una donna la quale disse loro che percorrendo via Fiando avera visto un uomo disteso a terra morto. Recatisi sul luogo, constatarono che costui era Cerutti Carlo, uno dei due che avevano depredato Quaregna. Era stato ucciso da una pugnalata al torace sinistro.

Presso al cadavere si rinvenne un coltello chiuso; ma una seguente perizia accertò che la ferita non era stata prodotta da quel coltello.

Iniziatasi l'istruttoria, si voleva sulle prime addebitare l'assassinio ad una ex-amante del Cerutti, certa Colombino, che l'avrebbe assassinato per vendetta, ma, riconosciuta la sua innocenza, venne rimessa in libertà; fu pure arrestato certo Garlasco, compagno del Cerutti, ma anch'esso venne rimesso in libertà.

Arrestato Cravero per la rapina, si pensò che costui poteva essere stato l'autore anche dell'omicidio, e contro di lui proseguì l'istruttoria per i due reati.

Cravero ammise di essere stato in quella sera associato al Cerutti, il quale sin da quando si erano uniti col Quaregna in piazza Vittorio Emanuele aveva manifestato la buona intenzione di rubargli l'orologio, che perciò lo avevano condotto con loro all'osteria e poi in via San Pietro in Vincoli, dove il Cerutti aveva preso a compimento il suo divisamento, e poi si erano dati alla fuga per via Fiando, ma che ad un punto il Cerutti si era arrestato sentendosi insegnito, mentre egli Cravero aveva continuato la sua corsa.

Questa la sua versione, il suo sistema di difesa.

Sostenuta per contro l'Accusa che l'avesse ucciso egli in una questione della divisione della preda, e infatti presso al cadavere non fu trovato il bottino. Dal momento che si erano dati alla fuga pessuna persona fu vista avvicinarsi al Cerutti, il quale venne trovato ucciso pochi minuti dopo il furto e sulla via per la quale erano scappati assieme. L'ucciso Cerutti e l'imputato Cravero erano designati come pessimi soggetti.

Cravero Sebastiano, d'anni 21, venne imputato:

« 1° Di avere con violenza strappato di dosso a « Quaregna Pietro l'orologio con catena d'argento « del valore di L. 30, impossessandosene contro la « sua volontà, e di avere cooperato immediatamente « a tale fatto compiuto da altri, in correità con lui.

« 2° Di avere volontariamente inferto a Cerutti « Carlo una ferita al torace che fu causa della im- « mediata morte di lui. »

I giurati ammisero la prima imputazione di rapina, negarono la seconda di omicidio, negarono le attenuanti. In base a questo verdetto la Corte condannò Cravero a cinque anni di reclusione.

Presidente: cav. Storelli; P. M.: cav. Ferrari; difensori: avvocati Nasi e Colombo.

Una assolutoria.

A complemento di quanto venne riferito nel numero di ieri l'altro, *Il coltello*, aggiungiamo che Carnasio Giovanni, del quale risultarono i buoni precedenti, venne assolto.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Una vincita di mezzo milione. — Non si parla d'altro che della vincita ingente fatta da un negoziante di bacanà, al banco di esto numero 72, a Capodimonte. Il vincitore è un vecchio, che da molti anni giuocava quattro numeri: 18, 27, 43, 67. Su questi numeri egli almanaccava tutte le combinazioni possibili, sicchè da lunghissimo tempo dividera, in un numero infinito di ambi, parecchie centinaia di lire la settimana. Tre settimane fa guadagnò, con una nidiata di ambi, 60 mila lire. Sabato scorso, dei suoi favoriti quattro numeri ne uscirono tre: 18, 27, 43. Questi tre numeri, oltre al terno di sole 60 mila lire, hanno fruttato, nelle varie combinazioni di ambi, altre 340 mila lire circa: si fortunato vincitore, che in raggranellato così in un mese non meno di mezzo milione circa!

BOLOGNA. — Tentato suicidio d'una giovinetta. — Certa M. Maria, sedicenne, fantesca presso la signora Stella Giardini, accusata per certe voci calunniose corse sulla sua condotta, domenica scorsa si gettò a capofitto in un pozzo, da dove fu salvata da parecchie persone accorse alle disperate grida.

— Avvelenato per errore. — Certo Patrini Domenico, cocchiere della Ditta Mazzetti, tornando domenica notte a casa molto ascaldato, credendo di bere dell'acqua sorbì una certa quantità di sublimato corrosivo in soluzione che doveva servire come medicamento ad un cavallo.

Fu soccorso a tempo e salvato

fiscale dal 16 agosto al 31 dicembre; colle reti dal 1° ottobre al 31 dicembre; coi seguagi dal 1° settembre al 31 dicembre, e col barchiello dal 15 agosto al 15 aprile.

— Macellazione clandestina. — Si era rilevato che il consumo delle carne nella nostra città, almeno come risultava dai dati statistici, era d'assai inferiore a quello che si presumeva dovesse essere, tanto più facendo i debiti confronti con ciò che annualmente dalla guarnigione, che per 3500 uomini a ragione ordinaria fa macellare 64 capi di bestiame grosso al mese, mentre la popolazione fissa, che è di quasi 38,000 abitanti, non consuma mensilmente più di 31 manzi, di 295 vitelli, di 14 vacche e di 68 quintali di carne macellata fuori città. Una sproporzione, come si vede, enorme, quando si consideri che nella popolazione fissa non è compresa un grandissimo numero di ufficiali e di altri impiegati che consumano giornalmente non poca quantità di carne. E fu appunto in base a tali considerazioni che si sospettò vi fossero dei macelli clandestini, dei quali, dopo diligenti indagini, si riuscì infatti ieri a scoprirne uno nelle vicinanze di piazza Santa Maria di Castello, in casa di certo A., macellaio di professione, che fu dalle guardie di polizia urbana colto in flagrante proprio mentre stava nel cortile dando l'ultima mazzata ad un bue, che stavolta gli costerà più caro del solito.

L'essere caduto nella rete uno di questi frodatori del pubblico erario non vuol dire che gli altri, se altri ve ne sono, si lasceranno scoglionare colla mazza in mano, ma l'esempio varrà almeno ad ammonirli che non sempre la gatta va al lardo impunemente e non sarà più loro così facile ingannare la buona fede del pubblico, che si crede talvolta di mangiare della buona carne di bue sano mentre gli si fa inghiottire della nociva porcheria. Ma più che i macellai clandestini, l'autorità municipale farà molto bene a far sorvegliare i contrabbandieri che introducono in città dei quintali di carnaccia che non la mangierebbero gli avvoltoi, e l'energia del nuovo assessore al dazio, capitano Mulà, si è stra che quanto prima sarà di molto migliorato il servizio di sorveglianza, specialmente se si adopererà a far cessare il deplorevole attrito esistente fra il direttore e l'ispettore del dazio.

A proposito di dazio debbo dirvi che nei tre trimestri passati si ebbe in quest'anno una diminuzione negli introiti di circa lire novantamila, che in parte verrà però compensata dalla maggior entrata di lire quarantamila aventasi nella recente vendemmia.

— La vendemmia. — Il raccolto dell'uva, se non si può dire preso di noi abbondantissimo, fu però abbastanza soddisfacente. L'uva venduta a prezzo indeterminato in città dal 23 settembre al 10 ottobre fu di miriagrammi 90,105, oltre a miriagrammi 20,620 venduti per fuori dazio, e miriagrammi 1290 venduti a prezzi di rapporto. Il prezzo delle uve varia da L. 1 60 a L. 2 60, ed il prezzo medio oggi pubblicato è di L. 2 482 per miriagramma.

COAZZE. — (Nostro telt., 16 ottobre). — Un banchetto elettorale. — Per il giorno 26 corrente mese è indetto in questo paese un pranzo in onore dei deputati del III Collegio di Torino.

Il banchetto avrà luogo a mezzogiorno e la quota venne fissata in L. 5.

Gli elettori del Collegio che desiderassero prendere parte al banchetto sono pregati di voler far tenere la loro adesione al Comitato con tutto il 23 corrente.

VARALLO. — L'inaugurazione di un monumento. — Domenica prossima, 19 corr., si festeggierà in questa città l'inaugurazione in un solo monumento di due ricordi a Giuseppe Garibaldi ed ai caduti per l'indipendenza.

Il Comitato ha diramato numerosi inviti alle Associazioni liberali della Valsesia, le quali interverranno, sporimolto, in buon numero a questa patriottica festa, che si svolgerà col seguente programma:

Ore 10 ant. — Convegno in piazza Garibaldi pel ricevimento delle Associazioni e rappresentanze che interverranno dalla Valsesia superiore, quindi alla scalo ferroviario pel ricevimento delle altre Associazioni e rappresentanze.

Ore 11 ant. — Sfilata alla sede della Società d'incoraggiamento allo studio del disegno, indi commemorazione di Garibaldi e dei valorosi valsesiani caduti nelle patrie battaglie.

Ore 11,30 ant. — Scoprimento della lapide e del ricordo a Garibaldi e loro consegna al Municipio.

Ore 12 meridiane. — Sfilata dinnanzi al monumento a Vittorio Emanuele II ed omaggio di una corona d'alloro.

Ore 12,30 pom. — Pranzo sociale all'*Albergo d'Italia* (quota L. 3 20).

Nel pomeriggio concerti musicali nelle pubbliche piazze.

CUNEO. — (Nostro telt., 15 ottobre) — (Ritardo). — Un mutuo di tre milioni. — Il Consiglio provinciale, come vi informai, ha stabilito di contrarre un mutuo per la somma di tre milioni. Si rivolse alla Cassa di Risparmio di Cuneo, la quale era disposta a fare il mutuo al tasso del 5 0/0, ma la proposta non venne accolta. Ora mi consta che alcune Case bancarie fecero offerte per il mutuo al tasso del 4 1/2 0/0.

— Partenza del prefetto. — Il prefetto, chiamato da un dispaccio, è partito subito per Roma. Sabato sarà di ritorno.

— Mercato delle castagne. — Ieri fuvvi un grosso mercato di castagne. Si calcola che abbia ecceduto i 25,000 miriagrammi. Giunsero vari compratori da Genova incaricati da Case americane per farne acquisto.

PARELLA (Ivrea). — (Nostro lettere, 19 ottobre) — Una lapide commemorativa. — Nel giorno 19 corr. per cura di moltissimi cauavesani sottoscrittori avrà luogo lo scoprimento d'una lapide commemorativa del compianto chirurgo signor Michele Ferretti, benemerito benefattore del paese di Parella.

La funzione avrà luogo alle 10 ant. e vi interverranno, oltre alla famiglia del commemorato, molte notabilità del paese ed egregie ed illustri persone di Parella e Comuni circonvicini, Associazioni operaie, agricole, ecc.

L'epigrafe della lapide venne dettata dal commendatore Cisacosa, il quale ha promesso il suo intervento alla festa; l'iscrizione è bella, espressiva e tale da rispondere pienamente al desiderio dei numerosi sottoscrittori e allo scopo cui fu dedicata.

Eccola:

Michele Ferretti — Chirurgo — Zelantissimo del pubblico bene — Fin dall'anno 1871 — Preconcepì ai moderni igienici provvedimenti — Visitò la ingrata cenitezze — Propose, propugnò, ottenne — la costituzione delle pure acque — quale l'acqua che — scaturisce ai piedi — Costituenti riconoscenti — Posero — L'anno 1880.

MUZZANO (Biella). — (Nostro lett., 12 ottobre) — Sulla tomba di un garibaldino. — Nel Camposanto di Muzzano, sulla tomba modesta dell'ufficiale garibaldino Gregorio Mosso, i reduci delle patrie battaglie, sezione di Biella, deponevano ieri, anniversario della morte di lui, una corona, quale attestato del memore affetto pel bravo commilitone perduto.

La Banda musicale primaria di Sordevolo, di cui il Mosso fu appassionato e valente direttore, con mesta nota diceva il rimpianto che ora nel cuore di tutti, amici, parenti, conterranei accorsi in folla alla gentile funzione. Parlarono, e bene, il signor cav. Capellano pei reduci, il signor Pettiva, e, commovente fu il ringraziamento del signor Primo Sormano per la famiglia.

È ben meritato tributo quest'omaggio alla memoria del soldato ardimentoso del patriota entusiasta, del più

nessuno. E le dimostrazioni [illegible] si complicarono, ammirati, dei risultati che l'Esposizione ha dato, della quantità dei concorrenti, dell'interesse che universalmente ha destato. Si diceva che i disegni architettonici non potevano presentare alcuna attrattiva, alcuna seduzione per il pubblico; che un'Esposizione di architettura sarebbe stata una cosa fredda, glaciale; si diceva che gli architetti, l'esposizione l'hanno nelle strade cogli edifizi costrutti, che i più si sarebbero astenuti, che si avrebbe avuto una Esposizione di progetti accademici, di acquerelli.....

Il concorso del pubblico ha provato che un interesse esso indubbiamente ce lo trova, e non una voce finora fra quante elette intelligenze e notabilità dell'arte vennero da ogni parte d'Italia a vedere di che cosa si trattava, non una voce, dico, è sorta discordante nel concerto del plauso e dell'ammirazione. I più autorevoli cultori dell'architettura sono venuti a Torino; per invito del Governo alcuni, per iniziativa propria gli altri hanno studiato minutamente l'Esposizione e dopo molti giorni di esame e di indagini hanno confessato che la buona impressione ricevuta subito, nonchè diminuire, erasi aumentata.

Questo è confortante e lo è in modo particolare per chi ha creduto, ha sperato sempre.

Ma ora lasciamo da parte l'impressione che può aver destato nel pubblico l'avveninento davanti al quale ci troviamo, lasciamo da parte quel giudizio lusinghiero che ne possono aver dato persone autorevoli. Proviamoci ad analizzare questo fatto. Vediamo se ha corrisposto alle intenzioni degli iniziatori, vediamo se e quali utili e pratici risultati ne possano risultare, se ci ha rivelato alcunchè di ignorato o latente, se ci ha dato la misura dello cognizioni attuali dell'arte architettonica, se può aver dato una qualche spinta al suo progresso, ridestato lo spirito di emulazione fra i cultori, suggerito idee che possano influire sulle riforme che si vanno attualmente escogitando negli ordinamenti scolastici ed amministrativi attinenti alle discipline architettoniche.

Ecco quello che andremo cercando di far scaturire da una rassegna della presente Esposizione, rassegna che noi intraprenderemo serenamente e spassionatamente facendo tesoro delle idee e dei giudizi espressi, ma non soggezione per l'opinione diversa che possa avere i più, ed i più autorevoli.

∴

Il concetto dell'Esposizione era stato chiaramente espresso in una prima circolare che il Comitato emanò appena costituitosi sul finire dello scorso febbraio. Ci piace richiamarne alcune frasi alla memoria dei lettori:

« Un notevole risveglio si è, da alcuni anni, manifestato negli studi architettonici.

« L'indagine del passato, l'analisi minuta e diligente di tutti gli stili e del loro organismo, lo studio critico, severo e particolareggiato dei monumenti di tutte le età e di tutti i popoli valsero a sfatare i pregiudizi accademici, a distruggere convenzioni scolastiche, a ritemprare l'Architettura con un soffio rigeneratore di libertà.

« I progressi della scienza, col fornire una straordinaria quantità di mezzi e materiali nuovi od inusitati, schiusero orizzonti più vasti, additarono vie inesplorate.

« Il progresso dello spirito di associazione offre campo ad un più rigoglioso e forte sviluppo di quest'Arte bella.

« È necessario che l'evoluzione si affermi.

« È necessario assecondare il movimento iniziatosi, interessandovi il pubblico, eccitando lo spirito di emulazione fra i cultori.

« Nelle Esposizioni più estese l'Architettura rimane sempre sacrificata pel fatto di esser associata alle altre Arti, che, fornito di mezzi rappresentativi più appariscenti, attraggono maggiormente l'attenzione del pubblico. È utile quindi che questo pubblico non sia distratto, perchè si formi all'analisi di opere la cui considerazione esige una pratica speciale ed una riflessione maggiore.

« Ecco perchè noi crediamo tale Esposizione opportuna. »

Non sono passati otto mesi e rispondendo all'appello del Comitato torinese, con un lusinghiero attestato di fiducia, da ogni regione d'Italia non solo, ma da Stati remotissimi, numerosi espositori, senza alcun interesso immediato o diretto, molti anzi senza veruna speranza di utili lontani od indiretti, hanno compito sino alla saturità un locale che anche i più fiduciosi del successo credevano sarebbe stato occupato.

Bisogna davvero dirlo: lo spirito che animò la maggior parte, e specialmente pei concorrenti dell'estero, è stato il desiderio di veder riuscire una nobile impresa, l'entusiasmo per un'idea originale, lo slancio che altrove corrisponde.

Ed intanto, a vergogna dei timidi, a confusione degli scettici, una cosa, se non altro, si è potuta accertare: che una Esposizione di architettura si può fare. Tant'è che due città che hanno nella storia dell'architettura pagine fastose, si contendono già l'onore di fare la seconda; e questa è la maggior soddisfazione che i torinesi possano avere.

G. L.

Il ballo *Pietro Micca* al teatro Vittorio. — Un esito soddisfacentissimo ebbe iersera al teatro Vittorio Emanuele il grandioso ballo del Manzotti, *Pietro Micca*.

Il pubblico torinese, che a dire il vero si diverte a questo genere di spettacoli più che a qualunque altro, accorse numerosissimo; non una sedia vuota, platea e galleria affollate come nelle serate dei grandi avvenimenti teatrali.

Qui poi si trattava di un soggetto unico che trascinava il sentimento patriottico del nostro popolo, il quale si immedesima talmente nell'azione da incitare con la voce, con gli applausi gli interpreti dell'azione stessa.

Gli applausi al coreografo Coppini, che rappresentò il ballo, ed alla coppia danzante Antonietta Ferrero e Achille Galletti furono frequentissimi e generali; molte le chiamate al coreografo ed agli esecutori. La signorina Ferrero specialmente coadiuvata con la sua grazia, la sua agilità, la sua bravura la simpatia di tutti.

Bravi ed efficaci il mimo Monti, protagonista, e la signora Cristina, che fa la parte della moglie di Pietro Micca.

Dal canto nostro di questo ballo non possiamo dire che bene, anche riguardo all'allestimento scenico, ai macchinismi ed all'esecuzione da parte delle masse danzanti.

Quanto ai costumi poi, essi sono tutti nuovi, ricchi e di buon gusto, e perciò va fatto particolare elogio al signor Mazzanti.

tantochè la cavalleria colla lancia in resta faceva sulla strada maestra il servizio di avanscoperta; portava notizie, trasmetteva ordini mettendo nel quadro un'animazione, un movimento straordinario.

Peccato che la nebbia fitta, umida, triste leglieese dapprincipio allo spettacolo l'attrattiva dall'orizzonte incantevole che si gode dalle nostre colline. Verso le dieci cominciarono i primi attacchi; i colpi di fucile ripetuti e seguiti si rispondevano da una punta all'altra; gli scoppi del cannone scuotevano l'aria mettendo in fuga i poveri uccelletti spaventati, sollevando grosse colonne di fumo, ripercotendosi nei echi lunghi e sonori da una valle all'altra, da un bosco di castagni ad una macchia di noccioli.

Finalmente anche la nebbia, spaventata dall'insolita invasione, si sollevava a poco a poco inseguita, cacciata dal sole tiepido ancora nonostante la stagione autunnale; e allora apparve scoperto il campo intiero della manovra, si videro in tutta la loro forza i due partiti che si contrastavano il terreno. Se la vittoria toccasse ai bianchi od ai neri, confesso che non saprei dirvelo, certo mostravano un aspetto strano, quelle legioni di soldati che si inseguivano portando tutti gli stessi uniformi, che avevano l'apparenza di combattersi, mentre in fondo segnavano tutti la calma del quartiere in comune, il riposo nello ampio, arioso numerale.

Verso le due la fanfara reale suonata da vari punti annunziava agli spettatori che la manovra era finita e i bravi soldati in bell'ordine riprendevano la via del ritorno a Torino.

Molti di quei bravi ragazzi guardavano con compianto i bei campi seminati dove le zampe ferrate dei cavalli e le corse dei soldati avevano lasciato la loro traccia; altri, allegri e arzilli non ostante le molte ore di lavoro, trovavano modo ancora di scherzare e divertirsi gettando frizzi alle contadinelle e ai villeggianti, i quali, attratti dall'irresistibile simpatia pel destino sempre i nostri soldati, s'erano aggruppati sulla via per assistere al passaggio loro. E sopra tutta questa scena rideva il vincitore della nebbia grigio, un bel sole che faceva scintillare le uniformi degli ufficiali, illuminava gli abiti ancora estivi delle signore e metteva nell'anima di tutti la sua eterna nota di buon umore ed allegria.

MANTEA.

Tiro a Segno Nazionale

ELENCO dei premi assegnati allo gare che avranno luogo venerdì, sabato e domenica 17, 18 e 19 corrente.

Gara Operaia.

Categoria Maggiorenni.

1° Premio - **Spilla in oro** (dono del Municipio di Torino) e lire 100, con diploma di 1° grado — 2° - **Medaglia oro** (dono dell'Associazione Generale degli Operai) e lire 50, id. — 3° - **Medaglia oro** (dono della Compagnia Filatori Associazione Operai) e lire 40, id. — 4° - Trofeo d'armi fino bronzo (dono del Comitato dei festeggiamenti) e lire 30, id. — 5° - Orologio con ornati fino bronzo (id.) e lire 30, id. — 6° - Specchio con cornice fino bronzo (id.) e lire 30, id. — 7° - Piedestallo legno scolturato (id.) e lire 30, id. — 8° - Piedestallo legno scolturato (id.) e lire 20 con diploma di 2° grado — 9° - Un bassorilievo bronzo rappresentante Garibaldi ad Aspromonte (id.) e lire 20, id. — 10° - Mezzola ceramica (id.) e lire 15, id. — 11° - Mezzola ceramica (id.) e lire 15, id. — 12° - Valore di lire 15, id. — 13° - Valore di lire 15, id. — 14° - Valore di lire 10, id. — 15° - Valore di lire 10, id.

Categoria Centri.

1° Premio - **Valore di lire 100,** con diploma di 2° grado — 2° - Valore di lire 80, id. — 3° - Valore di lire 60, id. — 4° - Valore di lire 40, id. — 5° - Valore di lire 30, id. — 6° - Valore di lire 20, id. — 7° - Valore di lire 20, id. — 8° - Valore di lire 20, id. — 9° - Valore di lire 10, id. — 10° - Valore di lire 10, id.

Gara Festeggiamenti.

Categoria Maggiorenni.

1° Premio - **Dono del Municipio di Torino e medaglia oro** — 2° - **Medaglia oro** e lire 50, con diploma di 1° grado — 3° - Medaglia oro e lire 30, id. — 4° - Medaglia oro e lire 30, id. — 5° - Medaglia oro e lire 25, id. — 6° - Medaglia oro e lire 20, id. — 7°, 8° e 9° - Medaglia argento grande con diploma di 2° grado — 10° e 11° - Medaglia argento media, id. — 12° e 13° - Medaglia argento piccola, id. — 14°, 15° e 16° - Medaglia bronzo grande, con diploma di 3° grado — 17° e 18° - Medaglia bronzo media, id. — 19° e 20° - Medaglia bronzo piccola, id.

Categoria Centri.

1° Premio - **Dono di S. M. il Re** — 2° - **Medaglia oro** e lire 100, con diploma di 1° grado — 3° - Medaglia oro e lire 50, id. — 4° - Medaglia oro e lire 40, id. — 5° - Medaglia oro e lire 30, id. — 6° - Medaglia oro e lire 25, id. — 7° - Medaglia oro e lire 20, id. — 8° e 9° - Medaglia argento grande e lire 25, con diploma di 2° grado — 10°, 11° e 12° - Medaglia argento media e lire 20, id. — 13°, 14° e 15° - Medaglia argento piccola e lire 15, id. — 16° e 17° - Medaglia bronzo grande, con diploma di 3° grado — 18°, 19° e 20° - Medaglia bronzo media, id. — 21°, 22° e 23° - Medaglia bronzo piccola, id.

Diamo l'elenco dei primi sottoscrittori per i premi alla Gara Operaia di tiro a segno.

S. E. F. Crispi, L. 500 — S. E. Brin, deputato di Torino, 100 — Conte Lovera di Maria, prefetto, 100 — Comm. M. Voli, sindaco, 100 — Casimiro Favale, deputato, 50 — Demaria Vincenzo, deputato, 50 — Avv. Gustavo Nigra, 50 — Comm. Tonin, Villa, deputato, 25 — Conte Felice Rignon, 25 — Commendatore Ed. Sineo, 20 — Angelo Rossi, 20 — A. P., 10 — Fratelli Fiorio, 50 — Giuseppe Azimonti, 50 — Ratti e Paramatti, 50 — Giuseppe Guglielminetti, 50 — P. François, 50.

Grande festa di beneficenza alla barriera di Milano. — Per cura della Banda della Società operaia della barriera di Milano venne organizzata una grande festa popolare a beneficio dei comunelli disoccupati. Detta festa avrà luogo domenica e lunedì 19 e 20 corrente col seguente programma:

Domenica, ore 3 pom. — Inaugurazione ed apertura del ballo pubblico, riccamente addobbato. Alla medesima ora verrà pure aperto il piccolo ma elegante banco di beneficenza con molti e scelti premi.

Lunedì 20. — Continuazione del programma fino alle 12 pom.

Il manifesto, mentre annuncia la suddetta festa, fa pure caldo appello alle classi lavoratrici ed alle musiche sociali perchè vogliano accorrere numerose a rendere più brillante e più lieta la festa.

Associazione Universitaria. — Dal presidente di questa Associazione, signor De Stefanis, [illegible]

SPETTACOLI — Venerdì, 17 ottobre.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Rug-Blas*, opera. — *Pistro Africa*, ballo.

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Amore senza stima*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Curatela*, scherzo drammatico. — *Vite d'artista*, monologo — *Concessione an trans. ay à nuovi terreni a voyer*, comicità.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operetta Scognamiglio) — *Madama*, operetta.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SALONE-CAFFE ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla compagnia Pongerilla.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Selopis presso del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 16 ottobre 1880.

NASCITE: 21, cioè maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Bonesio Camillo con Manara Delfina — Frassoja Simone con Marsiglian Anna — Galaslva Gio. con Richiardino Maria — Gay Domenico con Morando Teresa ved. Marinetti — Incoglio Gioachino con Ferraro Carola — Parmetler Agostino con Panighetti Emma.

MORTI: Ella Giuseppe, d'anni 72, di Carcenasco, sarto. Pronotto Cat. n. Demo, id. 36, di Scalenghe (Torino). Forno Tommaso Antonio, id. 72, di Torino, decorat. Bono Carlotta, id. 31, di Cigliano (Novara), cucitrice. Foresto Ter. n. Ferrero, id. 75, di Montanaro, cont. Falco Maria, id. 27, di Venaria Reale, servente. Beonvello Fanno., id. 21, di Villastellone, cameriere. Lovisotto Fortunato, id. 20, di S. Bonifacio, cuoc. Iurietti Giuseppe, id. 70, di Borgo Sesia, falegname. Costa Anna Maria Giovchina, id. 27, di Rosta, agiata. Cagliero Luigi, id. 25, di Baldissero, cameriere. Cravanzola Cecilia, id. 20, di Casale Monferr., ricam. Rossi Maria n. Testa, id. 55, di Parma, negoziante. Gino Cat. n. Vergnano, id. 28, di Andezeno, negoz. Marteretti comm. Carlo, id. 65, capo divis. a riposo.

Più 1 minore a anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Istituto-Convitto BARBERIS - Anno XVII.
Torino, via Cibrario, N. 72, Casa propria.
Unicamente preparatorio alla **R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi militari ed Accademia navale.** 2035

Istituto Superiore Femminile. Corso complementare - Corso normale - Classi elementari. Via Nizza, 33. c 3538

AVVISO.
Si domanda in affitto una villa ammobiliata, in bella posizione, con terreni annessi per uso di caccia, non molto distante da una gran città dell'Italia Centrale o dell'Alta Italia. Dirigere offerte al sig. Giovanni Serventelli, palazzo Roccolla. Fir. rac. H 3553 c

SCONTO cupons rendita italiana 5 0/0 1° gennaio 1881 presso i Cambia Valori e Carbone, via Lagrange, angolo via Maria Vittoria (davanti la Chiesa di San Filippo). 3554

Difetti di vista.
Il Prof. **NEUSCHÜLER cav. Ignazio** ed il figlio **Massimiliano**, specialisti di **Dottrine oculistiche**, ricevono, per la **correzione dei difetti e debolezza di vista**, col loro **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 in via **Gianone, 4.** 3551

PAVIMENTI in legno semplice ed elegante a prezzi eccezionali.
Strocchio Eugenio, via *Artisti* 55 c 3271

Istituto « Scienza e Virtù »
d'Istruzione e d'Educazione femminile
(con SEMI-CONVITTO)
in TORINO — Via dei Mille, n. 18.

L'Istituto comprende:
I. Un Asilo infantile Froëbelliano (d'ambo i sessi);
II. Le cinque classi elementari femminili;
III. Tre classi d'istruzione complementare e di preparazione agli Istituti classici e secondari;
IV. Scuole speciali per l'insegnamento delle lingue *francese*, inglese, spagnuola e tedesca;
V. Scuola di lavori femminili di prima necessità, di lusso e di fantasia;
VI. Lezioni speciali di pianoforte, disegno, ballo e ginnastica educativa.

L'Istituto ha vastissimi e ben arieggiati locali, superiori a qualsiasi esigenza igienica e pedagogica, un ampio giardino (di circa mq. 800), una Biblioteca circolante per le alunne, un Museo didattico, una Palestra per ginnastica, ecc., ecc.

L'istruzione è data in base ai programmi governativi: ogni classe ha un'insegnante abile e provata ed un'aula con completi arredi di nuovo modello e conforme ai bisogni scolastici.

A comodità delle famiglie che mandano la propria figliuola alle scuole municipali, l'Istituto (dalle **4** alle **6** pom.) offre speciali insegnamenti di Lingue straniere, di Musica, di Lavori femminili, ecc.; e pone a loro disposizione lo Inaugurati per lo studio quotidiano, durante il quale le allieve saranno aiutate per l'esecuzione del proprio lavoro di casa.

I programmi e le istruzioni a stampa si distribuiscono dalla **Direzione dell'Istituto, in via del Mille, n. 18.**

L'ispezione resterà aperta sino al **31** corr. mese; le lezioni regolari avranno principio al **4 novembre** p. v.

Chiunque (fino al 5 novembre) potrà liberamente visitare i locali dell'Istituto dalle **9** antim. alle **3** pom. d'ogni giorno. 3551

Istituto-Convitto femminile
LEVI
Via S. Massimo, n. 12, **Torino.** C 3583

Incanto Mobili
ed altri effetti relativi. — 12 aug. via Garibaldi n. 31a Botero, 3. 3535

Da rimettere avviato negozio di **cartoleria e cancelleria.** Condizioni vantaggiose. — Rivolgersi dal proprietario, via Saluzzo, 23. C 3510

In vendere unito o in due lotti **DUE PALAZZINE** con **terreno fabbricabile,** in **Torino,** a due soli isolati dapertici di Po. Impiego del denaro al 6 0/0. — Rivolgersi al signor GIO. CERRUTI, palazzo Carignano, Torino. C 3511

FOTOGRAFIA
avvisa ai signori colleghi e favorevoli condizioni. — Via Cavour, n. 8, **Voghera.** C 3505

STUFE a REGOLATORE
SIGISMUND
20000 venduto sinora. Premiato con medaglia d'argento a Torino 1885. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione e le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissimi *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del Fabbricante:
Deposito a **Torino**, via Venti Settembre, 44. H 314 M
Carlo Sigismund, *Milano.*
38, corso Vitt. Eman., 38

Signora tedesca
approvata per l'insegnamento della sua lingua, darebbe lezioni in famiglia o Scuole private.
Scrivere alle iniz. **H 49 c 3604,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attrazione fascinante alla portata di chiunque a vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giny e C.,** Milano. H 961 M

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (6000 lire di offerta al contrario). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Unico per correggere. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Roma, n. 15, piano 1°, **Torino.** H 3882 T

Caffè, Liqueria con Bigliardo
si rimette al presente a nuove condizioni. a Porta Nuova, posizione centrale. — Dirigersi a **DELUCIS,** corso S. Martino, 2, dalle 10 alle 8 antim. 3564

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1890-91.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 30 settembre 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	**4086**	**4065**	**+ 21**	**650**	**665**	**— 15**
Media	**4080**	**4065**	**+ 21**	**649**	**645**	**+ 4**
Viaggiatori	1,419,897 60	1,500,257 77	— 70,460 17	77,060 77	90,126 08	— 13,501 31
Bagagli e Cani	65,466 50	70,259 16	— 4,791 66	2,795 88	3,045 75	— 317 87
Merci a G. V. e P. V. acc.	435,571 50	409,173 75	— 26,342 10	21,491 76	17,258 22	+ 4,233 51
Merci a P. V.	1,558,404 80	1,606,162 05	— 47,757 75	119,580 61	8,675 37	+ 31,897 24
TOTALE	3,507,606 00	3,656,952 05	— 149,413 46	221,338 02	201,706 42	+ 19,629 60

PRODOTTI dal 1° luglio al 30 settembre 1890.

Viaggiatori	12,577,167 61	13,425,857 23	— 848,689 62	651,351 68	814,728 88	— 137,377 20
Bagagli e Cani	54,185 87	596,329 94	— 20,385 07	22,845 90	31,469 11	— 8,623 21
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,831,905 91	2,783,753 24	+ 48,152 67	134,790 52	100,968 54	+ 34,121 98
Merci a P. V.	13,275,359 40	14,198,397 07	— 923,037 67	917,859 71	782,238 99	+ 135,620 72
TOTALE	29,270,618 79	30,974,528 53	— 1,743,909 74	1,756,847 77	1,753,745 52	+ 4,102 25

PRODOTTO per chilometro

della decade	858 45	899 62	— 41 17	340 52	303 32	+ 37 20
riassuntivo	7,158 85	7,019 81	— 465 96	2,707 01	2,717 43	— 10 42

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 32), comune colla lieta Adriatica, è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella lieta secondaria.

ERNIE CINTO SPECIALE ROTA. Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 65-01

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
Tonica cura del sangue. *Ottima cura del sangue.*
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Stabilimento via Savona, 10 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.
Prego**no** sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio* 1888.
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul petto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Dalla S. V. Pregma
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto della Figlie dei Militari.
Si beva preferibilmente prima dei pasti ed all'aria dal mezzodì. H 116 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino *vendesi all'Ingr. presso* Schiapparelli e F°, Gandolfi, Ottino e C., Tarteco, Dionisio e Maletti e F.lli Priesa.

Premiata fabbrica di Strumenti Musicali
G. B. CERUTTI e FIGLI
TORINO — Via Principe Amedeo, 20.
Perfezionamento nella fabbricazione degli strumenti a fiato.
Costruzione solida — Garanzia della perfetta intonazione.
Prezzi di fabbrica.
Riparazione e Tamponatura dei Flauti Boehm.
Esecuzione garantita. 3520

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro la debolezza e impotenza degli organi genitali, prodotte da abusi giovanili anche da lungo tempo — L. **10.** 20
Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, già via Provvidenza, Torino.

Signora o signorina
provvedute a corso e vitto in famiglia signorile.
Scrivere al N. 3593, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Album Proibito
6 differenti fotografie dal vero, spagnolette o franche L. **5** in carta e vaglia. Restituzione del denaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Suisse. H 1208 M

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modi, **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino di vino in via Carmagnola, n. 12 aug. via Ste Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 556

Da vendere
Barbatelle d'ogni qualità e piante di pesco. — Cascina Valgrana-Montemagno. C 3485

La Libreria Carlo Clausen
(già Ermanno Loescher)
via Po, 19.
ampiamente provvista di tutti i libri scolastici prescritti dagli ultimi programmi ministeriali, avverte i padri di famiglia che possono trovare presso di essa **qualunque libro** occorrente ai loro figli per l'anno scolastico 1890-91. 3511

STABILIMENTO DI FRUTTICOLTURA
LUIGI DOMINICI
Premiato con prime ricompense a tutte le Esposizioni a cui prese parte.
Cascina Rosa 119 – TORINO – Barriera d'Orbassano
Grandioso assortimento Peri, Meli, Susini, Peschi, ecc. — **Viti americane** resistenti alla filossera — **Viti europee — Piante ornamentali** — Forte collezione **Rosai — Crisantemi — Asparagi.**
Prezzi da non temere concorrenza. 105
A semplice richiesta si spedisce il catalogo.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Piatti; Cuneo, Formeria; Alessandria, Molinara.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Queste Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. **1** e **2,** pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 103

33 - Via Santa Chiara - 33
angolo via Alfione.
Per cessazione commercio già Ditta **SGHERLINO.**
VENDITA FORZATA
d'articoli per **scuole, cancelleria** e **cartoleria** a metà prezzo di quanto regolarmente si pratica. — **Richiare ferrovia** a cent. **60** al 90; **1,000,000** e più **etichette** per vini e liquori da cent. **50** a L. **3** ogni mille. — **Mobilio da negozio** — **Stufa** a calorifero — Apparecchi gas, ecc. 3576

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi o scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

Torino: *B. Nosio,* via Ospedale, 5; *S. Bocher,* piazza Carlo Felice, 1; *G. Manfredi,* via Finanze, 3 e 5; *M. Peyrone,* piazza Carlo Felice, 9; *Turelli,* via Arsena, 18; Torino, p.a S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* sotto via Carlo Alberto e Ospedale; *Nasero,* via S. Massimo, 13; *Cerruglia,* piazza Carlo Felice, 2. 3549 M

Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino
Società Anonima — Capitale illimitato
Sede Sociale — Via Arcivescovado, n. 2.
A termini delle deliberazioni prese dal Consiglio d'amministrazione in sue sedute 12 agosto e 21 ottobre 1890 i signori Azionisti della Banca Cooperativa degli impiegati in Torino sono convocati in **assemblea straordinaria** pel giorno **30** corr., alle ore **1 1/2** pom., nei locali della *Banca Popolare,* via Principe Amedeo, n. 38, gentilmente concessi onde discutere e deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento generale della Banca.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del Bilancio al 30 settembre 1890.
4. Provvedimenti eventuali a riduzione o reintegrazione del capitale sociale.
5. Comunicazioni diverse.
Qualora la seduta suddetta resti deserta per difetto di numero legale, s'intenderà indetta altra adunanza pel 6 novembre 1890, alla stessa ora e luogo.
Non saranno ammessi i soci che si presenteranno sprovvisti dei titoli (azioni); un socio può farsi rappresentare da altro socio, mediante delegazione per scritto su carta libera.
Il Bilancio trovasi depositato presso la sede della Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino a libera visione di ogni azionista.
Torino, 8 ottobre 1890.
Il Presidente: firm.: SAN MARTINO MASOINELLIANO.
Il segretario del Consiglio d'amministrazione
firmato: LODOVICO BILLOTTI. 3512

G. ED I. RADAELLI
Disegnatori e Costruttori di **Parchi, Giardini e Frutteti,** antica Ditta **BURDIN MAGGIONI e C.** Stradale di Stupinigi, Torino. **Regio Stabilimento Agrario Botanico,** fondato nel 1700, il più antico e vasto d'Italia, premiato con diplomi speciali e prime distinzioni a tutte le Esposizioni nazionali ed estere cui concorse.
Oltre ai vasti giardini che la Ditta già possedeva, avendone impiantato uno vastissimo a Stupinigi di circa 100 mila mq. interamente coperto di piante e potendone disporre di molte migliaia per ogni qualità, praticherà prezzi eccezionalmente ridotti e tali da non temere concorrenza.
Fruttiferi d'ogni specie, fragole, asparagi, viti, piante ornamentali e da alleo. Coniferi, piante da serra, ecc., ecc. Semenzi da fiori e da orto e grande coltura. 3567

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le urine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... MIDY
Presso tutte le Farmacie.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in **Genova** piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte nelle stazioni della Società sulle rispettive insegne. H 401 B

OTTOBRE: giorni 31. — *Fori della luna nel corr. mese.* 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Venerdì 17 — 290° giorno dell'anno — Sole nasce 6,50, tr. 5,20 — *Sant'Edeltrudi vedova.*
Sabato 18 — 291° giorno dell'anno — Sole nasce 6,49, tr. 5,38 — *San Luca evangelista.*

Osservatorio di Torino — 19 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +9.0 massima +13.7
Acqua caduta mm. 0.0. Min. della notte del 17 + 11.0.

ALBO NECROLOGICO.
È morto a Bologna il dott. cav. *Giuseppe Tuffoni,* ottantenne. Fu un filantropo ed ora anatomista.
— È morto a Novara il dott. *Cesare Bayarini.*
— È morto a Parigi il senatore *Calmon,* nell'età di 75 anni. Era stato vice-presidente del Centro sinistro, e uno dei più fedeli amici di Adolfo Thiers.
Era senatore inamovibile fino dall'origine del Senato. La sua parentela col ministro Constans aveva accresciuto la sua importanza.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Mercati delle Ure dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.
19 ottobre.
Biella — Uvaggio mg. 70 ½, prezzo medio L. 3 25.
Canelli (1) — Moscato mg. 197, da L. 2 55 a 2 65.
Id. Barbera mg. 773, da L. 2 50 a 3 15.
Id. Uvaggi mg. 797, da L. 1 90 a 2 50.
Nizza Monferr. — Barbera mg. 21,475 da L. 2 55 a 3 40.
15 ottobre.
Carmagnola — Uvaggio mg. 700, da L. 2 50 a 3 25.
Id. Uva meridionale mg. 700, da L. 2 20 a 3.
Fossano — Dolcetti mg. 600, da 3 05 a 2 25.
Id. Uve diverse mg. 1160, da L. 2 a 2 80.
Bianchi telegrafici 19 ottobre.
Acqui — Barbera mg. 1700, da L. 2 50 a 2 60.
Alba — Dolcetti mg. 500, da L. 2 50 a 3 30.
Id. Barbera mg. 1500, da L. 3 50 a 3 85.
Id. Nebbioli mg. 1000, da L. 3 30 a 3 75.
Id. Nebbioli mg. 1500, da L. 3 20 a 4 60.
Id. Uvaggio mg. 1800, da L. 3 10 a 3 35.
Asti — Barbere da L. 2 80 a 3 10.
Id. Uve comuni da L. 2 75 a 3 05.
In tutto mg. 17,000.
Canelli — Moscato mg. 828, a L. 3.
Id. Barbera mg. 10,810, da L. 3 20 a 3 15.
Id. Uvaggio mg. 625, da L. 2 a 2 20.
Nizza Monferr. — Barbera mg. 21,900, da L. 2 80 a 3 25.
Torino (2) — Uvaggio mg. 3410, da L. 3 40 a 4.
Id. Uva merid. mg. 3170, da L. 3 a 3 60.
(1) Più mg. 140 moscato, mg. 10,100 barbera e mg. 600 uvaggio venduti a rapporto; mg. 300 moscato, mg. 2100 barbera e mg. 900 uvaggio pesati privatamente.
(2) Compreso il dazio di L. 0 80 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:
Circolo cappellai. — Si avvisano i soci del Circolo Cappellai, che col giorno 19 corrente avranno principio i divertimenti serali dalle 8 alle 11 1/2 pom.

Le lettere d'invito si possono ritirare nei giorni 16, 17, 18 e 19 presso il segretario.
Società Reduci Crimea. — Domenica 19 corr., alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo l'assemblea generale, non essendo stata in numero quella indetta per la scorsa domenica.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Ossola e Grignani verifica crediti venne d'ufficio rinviata al 17 corr., 2 pom. — Fallimento Camino Maurizio ordinata la compilazione dell'inventario sull'opera del perito rag. Alessandro Bianchi. — Fallimento Drocco Cesare resa conti fissata adunanza pel 10 novembre, 2 pom. — Fallimento Brignone Giuseppe adunanza pel concordato rinviata all'8 novembre, 2 pom. — Fallimento Falconieri G. B. per l'inventario venne delegato il perito rag. Giuseppe Perussia.
Cuneo. — Fu dichiarato fallimento di Cavaliere Bartolomeo, cessa alla Spinetta. A giudice delegato l'avv. Pietro Vacchelli, a curatore l'avv. Federico Beltrand. Prima adunanza creditori 27 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 5 novembre; verifica crediti verrà chiusa il 17 novembre, 9 ant.
Pallanza. — Fallimento Luigi Cassetta delegazione sorveglianza Pietro Cattaneo, Carlo Pozzi, e Francesco Reschina. A curatore confermato il rag. Ferdinando Mangiagalli. — Fu omologato concordato nel fallimento Faini Pietro conchiuso al 25 0/0.
Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con atto 6 corrente e sulla domanda della signora Giuseppina Paventa Gaultier venne dichiarato legalmente emancipato il minore Cesare Paventa fu Carlo ed autorizzato ad esercire il commercio.
Liquidazione di Società. — *Torino* — Con scrittura privata in data 30 settembre 1890 la ragione di Banca U. Geisser e Comp., costituita in Torino fra li signori comm. Ulrico e cav. Ulrico Geisser padre e figlio, si è posta in liquidazione dal 1° ottobre 1890.
A liquidatore venne nominato il solo comm. Ulrico Geisser, nei più illimitati poteri.
La firma sociale per la Ditta U. Geisser e Comp. in liquidazione spetterà al comm. Ulrico Geisser.

Borsa di Vienna, 16.			
Mobiliare	306	50	Cambio su Parigi	45	10
Lombarde	140	50	Cambio su Londra	114	80
R. Anglo-Austr.	158	80	Lire italiane	45	—
Austriache	308	—	Rendita Austriaca	88	20
			Id.	88	02
Banca Nazionale	901	—	Unionbank	242	—
Napoleoni d'oro	9	56	Rend. Austr. n.	107	90
Argento in Banca	100	—	» Ungherese nuova	—	—
Borsa di Genova 16 ottobre.			Az. Ferr. Mediterr.	571	—
Rend. Ital. cont.	95	02	Banca di Genova	—	—
» » f.m.	95	20	Cassa generale	—	—
Az. Banca Naz.	1700	—	Sovvenz. p. impr	—	—
» Credito Mobil.	697	—	Nav. Gen. Italiana	309	—
» Ferr. Merid.	707	—	Raffin. Ldg. L.	264	—
Obbl. Ferr. Merid.	—	—	Società Veneta	—	—
Berlino, 16.			Cons. Pruss. 4 0/0	105	80
Mobiliare	160	—	Id. 3 1/2 0/0	99	75
Austriache	111	—	Turco nuovo	18	10
Lombarde	66	20	Prest. Orient. Russo	79	75
Cambio su Londra	20	12 5	Rublo	250	00
Rendita Italiana	93	10	Mediterranee	112	40
Id. f.m.	93	90	Meridionali	—	—

Borsa di Parigi, 16.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	94	65	Egiziano 6 0/0	490	15
» 3 0/0	85	32	Rend. ungher. 6 0/0	90	75
» 4 1/2 0/0	106	27	Rend. spagn. ester.	75	68
Rend. Ital. 5 0/0	94	15	Banca dir. di Parigi	815	10
Cambio Londra vista	25	29 5	Banca Ottomana	617	50
Consolid. inglesi	98	9/16	Argento fino	192	50
Obbl. Lombarde	300	50	Credito fondiario	1282	—
Cambio sull'Italia	5	1/4	Suez	2833	—
Turco nuovo	18	22	Panama	42	50
Banca di Parigi	915	—	Lotti turchi	79	—
Tunisino	493	8/16	Ferr. Meridionali	692	75

Borsa di Buenos Ayres, 15 ottobre.
Oro. Pezzi 248 carta per 100 pezzi oro.

Londra, 16 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98	5/8	Egiziano 1873	96	3/4
Rendita Italiana	93	1/16	Versamenti fatti alla Banca		
Argento fino	49	3/4	d'Inghilt. L. sterl.	—	—
Spagnuolo	76	1/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—	—
Turco nuovo	18	—			

Movimento ferroviario della rete di Torino, 15 ottobre.

Organzino	colli	8	K.	297 13
Trama	colli	1	K.	47 83
Orsoglio	colli	12	K.	1094 41
Totale	colli	16	K.	1436 36
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 206			K.	19587 77

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO 1890 — Tip. L. ROUX e C.